ANNO 58 — TORINO *Lunedì 15 Settembre 1924* — NUM. 221

LA STAMPA

Franger, non flectar

Linee
d'un programma democratico

La crisi di cui soffre lo Stato italiano, dev'essere considerata non pure nei suoi aspetti attuali e contingenti, sibbene in quelli immanenti e generali. Non è chi non veda, oramai, come le vicissitudini più complicate e perturbanti della nostra vita pubblica, impongano, ad ogni intelletto sollecito delle fortune nazionali, di avvisare ai rimedi organici, anzichè a quelli meramente esteriori ed occasionali, giacchè l'intensità e la profondità della crisi rivelò imperfezioni che sono inerenti allo stesso organismo statale, e non soltanto all'epoca eccezionale nella quale la sorte volle collocare la nostra vita transeunte.

Parrebbe, intanto, necessario di stabilire un punto fermo al nostro ragionare, una premessa fondamentale: tutte quelle migliori forze della società politica italiana, le quali si preoccupano, non solo di ovviare ai mali presenti, ma di provvedere a che nel futuro non si ripetano gli errori funesti e le fatali deviazioni che turbarono recentemente, e turbano, l'ordinato sviluppo della vita nazionale, dovrebbero andar caute prima di largire giustificazioni ed approvazioni all'azione violenta (ancorchè compiuta in tempi anteriori) delle squadre armate del fascismo. Riconoscere che nel 1921 e nel 1922 la reazione fascista, nelle sue manifestazioni esorbitanti dalla legge comune, fu provvida e benefica ai fini della conservazione sociale, significa ammettere senz'altro il diritto dei privati a sostituirsi alla potestà statale, significa riconoscere la benemerenza d'una milizia privata, che — come disse con animo presago l'on. Amendola in un suo stringente discorso parlamentare del luglio 1921 — per essere creata all'infuori dell'influenza dello Stato dovevano fatalmente schierarsi contro allo Stato.

La politica, le manifestazioni della politica, anche le meno apprezzabili, hanno una loro logica e una loro concatenazione. Quando si ammette che le forme di lotta adottate dal fascismo furono utili e necessarie fino al 1922, perchè adunque sarebbero esiziali e dannose dopo di allora? Prevediamo l'obiezione. Si dirà che nel 1921 e nel 1922 urgeva il pericolo «bolscevico» e perdurava l'impotenza dello Stato a vincerne le minaccie; laddove, nei due ultimi anni, 1923 e 1924, quel pericolo fu scongiurato, cosicchè non par più necessario insistere nell'offensiva dopo la vittoria. Ma la controreplica non ci riesce difficile. Sarebbe comodo, in verità, giovarsi dei metodi della violenza privata a momento opportuno, e prescinderne da essi quando l'opportunità è superata. In questo aveva ragione l'on. Mussolini, quando, in una tornata del Senato, affermava che è facile suscitare gli spiriti, ma, poi, non è altrettanto facile dominarli.

Infine è venuto il momento di dire questo: che nel 1919 e nel 1920, quando la minaccia «bolscevica» pareva più intensa e risoluta, il fascismo non oppose resistenza alle manifestazioni fastidiose e rumorose dell'intemperanza popolare: il fascismo incominciò la sua azione coordinata di forza solo in sulla fine del 1920, e poi, la continuò nel 1921 e nel 1922, quando ogni pericolo di rivoluzione comunista era superato, in seguito all'insuccesso deprimente dell'occupazione delle fabbriche e alla scissione consecutiva del partito socialista, dal quale i comunisti, fedeli alla terza Internazionale, furono esclusi in massa. Nè questo soltanto. L'on. Amendola, senza dubbio fra i più acuti ed equilibrati ed autorevoli a parlare del passato e del presente, ha scritto nel suo recente volume riflessioni inconfutabili su quest'oggetto: «La difesa sociale — asserisce l'on. Amendola — era stata effettuata, con «successo, prima e più assai che dal loro (i «fascisti) intervento armato, dalle leggi del«la realtà economica, le quali, attraverso «la crisi postbellica e la conseguente di«soccupazione, avevano convinto il proleta«riato a considerare il salario, almeno in «via transitoria, piuttosto come un vantag«gio che come un nemico».

Occorre soggiungere ancor questo: che nel 1921 e nel 1922 i sistematici fautori del disordine furono precisamente i fascisti, anzichè i socialisti, e che l'impotenza dello Stato, cioè la debolezza dei Ministeri, di cui si faceva gran discorrere, e che fece parte del bagaglio rettorico-sentimentale del movimento reazionario, mercè il quale i capi fascisti poterono scalare il potere, era appunto l'impotenza o la svogliatezza dello Stato a reprimere l'illegalismo fascista e le spedizioni «punitive» fasciste e i preparativi dell'organizzazione militare fascista, data l'atmosfera di simpatia, di benevolenza e di tolleranza che le preoccupazioni e i risentimenti d'uno strato della borghesia avevano creato intorno a tutto ciò che nel Paese era fascista, e in suo favore; data la evidente solidarietà di alcuni organi dello Stato con l'organizzazione armata del fascismo; dato il carattere specifico di salvatori della società borghese italiana che i fascisti, con la loro gesta, s'erano attribuito, in quel torno di tempo, fra il 1921 e il 1922.

Nessuna giustificazione retrospettiva, adunque, alla violenza fratricida e all'imperversare della guerra civile: se non altro affinchè sia per essere canone indiscusso e indiscutibile della ulteriore politica normalizzatrice e costituzionale, che per nessun motivo, in nessun momento, sarà ammesso o tollerato il ricorso alla violenza partigiana e faziosa, a vantaggio di nessuna classe, a danno di nessun partito. Un diverso modo di ragionare offrirebbe armi polemiche all'avversario, la cui azione politica si riconosce, finalmente, inspirata a principii anticostituzionali, a direttive antisociali, a metodi illeciti e repugnanti: giacchè a quelli non riuscirà difficile, come infatti non gli è difficile, dopo avere sbandierato le passate benemerenze, di accennare a quelle che va acquistando per l'avvenire, contribuendo a frenare la riscossa del comunismo, che vien dipinto come se fosse (e non è) strapotente e minaccioso, contenuto solo dalla possanza di quel partito che appena due anni or sono l'ha debellato e fugato. Laddove le benemerenze future equivalgono a quelle passate: le une e le altre essendo ipotetiche, illusorie, seminatrici di odii inestinguibili, suscitatrici di permanente, più grave e profondo disordine. Ieri come oggi, oggi come domani.

Intanto non è inopportuno considerare quali saranno gli aspetti fondamentali d'una nuova politica, riparatrice e restauratrice. Nel citato volume dell'Amendola — (dov'è così eloquentemente reiterato che la tradizione del risorgimento italiano è inseparabile da una politica di libertà; che i liberi istituti nacquero con la nascita della nazione, sulle rovine dei vecchi ordinamenti, nemici, ad un tempo, della libertà e della nazione italiana ricostituita; e che quanti vogliono, in Italia, camminare a ritroso, e annullare i risultati d'un'evoluzione semisecolare, debbono ricongiungersi idealmente a uomini come Solaro della Margherita, e ai tempi dell'antenazione) — vi sono accenni programmatici che meritano d'essere additati e posti in rilievo. La democrazia «deve sapere che «la vita è problema, e conquista; e deve «sforzarsi a riconoscere l'esistenza di pro«blemi della democrazia ed a prepararne «la soluzione». Indi soggiunge: «La forza «e la stabilità del potere esecutivo vanno «solidamente costituiti sulla base della so«vranità popolare. I poteri dei Parlamenti «e degli organi elettivi non debbono ostaco«lare la realizzazione dello *Stato di diritto*. «Lo Stato va concepito in modo sempre «più largo e sempre più disimpegnato, non «soltanto dal potere esecutivo, ma altresì «da tutti gli organi concreti nei quali si «determina la sua esistenza, per accompa«gnare, con sanzioni di diritto pubblico, «l'attività del singolo cittadino. Il diritto «del lavoro va sollevato a gradi ed a fun«zioni che finora non gli spettarono nella «costituzione politica degli Stati». In precedenza, lo stesso on. Amendola aveva accennato all'opportunità di distinguere il potere costituente dal potere legislativo; e alla necessità di assicurare una reale efficienza e completa indipendenza al potere giudiziario, che lo assicuri da ogni attentato e da ogni pressione arbitraria; poichè non v'ha dubbio che il problema della ricostituzione dello Stato è un problema di legalità e di giustizia, e che alla sua base sia l'ordinamento migliore del potere giudiziario, il quale, altresì, dovrà essere rafforzato così da non essere privo di un organo integrativo di polizia, messo alle sue immediate ed esclusive dipendenze, sottratto cioè anch'esso alle influenze, sempre deleterie quando gli interessi politici prevalgono, del potere esecutivo. Anche il diritto di grazia e di amnistia dovrà essere riveduto e corretto, perchè non si rinnovino abusi che furono e saranno giudicati esiziali e faziosi; ed infine «dovrà essere studiata la crea«zione di un supremo organo giudiziario, «al quale spetti di pronunziarsi, per inizia«tiva propria, sulla costituzionalità o me«no degli atti del Governo, onde ne risulti «una norma sicura per i cittadini e per i «funzionari».

Queste linee, sommarie, d'un programma democratico, che la coscienza nazionale e l'esperienza dei tristi tempi recenti, reclama, potranno essere integrate da altre norme costituzionali: il divieto opposto al potere esecutivo di emanare decreti-legge, salvo il caso d'una delega esplicita e temporanea concessa dal Parlamento al Governo; il diritto del Parlamento all'auto-convocazione, in seguito a domanda d'un certo numero di deputati o di senatori, così come avvenne, col beneplacito del ministero Lanza, nel 1870, prima della presa di Roma, subito dopo l'inizio della guerra franco-germanica; e, infine, un'avveduta riforma del Senato, in modo che esso debba ripetere le proprie origini dal Paese, anzichè dalla volontà del potere esecutivo.

La nostra legge sarà il presidio della Patria e delle sue ulteriori fortune. Perchè fuori della legge è l'imprevisto, è la guerra delle fazioni, è l'arbitrio, la violenza, la dittatura. Fuori della legge è il disordine degli spiriti, promotore del disordine sociale. Solo nella legge e nei limiti del diritto comune, l'ordine è destinato a perdurare.

CESARE SPELLANZON.

La manifestazione liberale al Teatro Alfieri

Le ragioni del dissenso
fra liberali e fascisti

Un pubblico non eccessivamente numeroso è intervenuto ieri mattina al teatro Alfieri per udire il discorso politico che il deputato liberale on. Boeri, per incarico della Direzione del Partito, vi ha tenuto. Scarsissimi soprattutto gli uomini rappresentativi della Sezione torinese, e quelli che per coprire cariche pubbliche o di Partito più fecero notare e commentare la loro assenza. Sul palcoscenico, in mezzo alle piante ornamentali con cui è decorato, sono raccolte le bandiere dell'Associazione liberale, del Gruppo operaio, della Mutua Campora, del Gruppo femminile, del Gruppo «Cavour», del 1.o Mandamento, del Gruppo giovanile, e del Gruppo reduci e smobilitati. Alle 10.30 l'avvocato prof. Cattaneo, presidente della Sezione, compare sul palcoscenico accompagnando l'oratore che viene salutato da un cordiale applauso. Subito, il segretario avv. Malchiodi comunica le adesioni del senatore conte Teofilo Rossi dei deputati Quilico, Olivetti e Manzini del comm. Bocca e del grand'uff. ing. Corrado Gai.

Il grand'uff. Cattaneo dice poi che i liberali torinesi sono stati invitati a questa riunione perchè venga loro esposta la situazione attuale del Partito in rapporto alla situazione del Paese, in questi momenti degna della massima attenzione. Soggiunge che tutti gli Stati, chi più chi meno, chi in una forma, chi in un'altra, si dibattono, dopo la guerra, in un duro travaglio. «Ora il nostro Partito aduna più degli altri intorno a sè la grande maggioranza del Paese, perchè è il Partito che dal 1848, da Novara, condusse l'Italia alla gloria di Vittorio Veneto. Questa constatazione importa il dovere di mantenersi uniti e scambiarci frequentemente le nostre idee ed i nostri sentimenti».

Presenta quindi con lusinghiere parole l'oratore, membro della Deputazione lombarda, professionista stimato, ed apprezzato milite del Partito liberale alla cui organizzazione ha dato molta attività.

"Occorrono direttive precise"

L'on. Boeri, accolto da nuovi applausi, esordisce dicendo di essere stato dapprima dubbioso sull'utilità di questi Convegni indetti dalla Direzione prima del Congresso, anzichè dopo. Ma poi riconobbe che è meglio precisare le idee prima della riunione delle Assise del Partito, giacchè occorre creare direttive sicure anche se queste dovessero causare l'allontanamento di qualche compagno di fede, che non perciò sarebbe trattato da transfuga. «Da deliberazioni precise noi abbiamo tutto da guadagnare in coerenza ed in prestigio».

«A Livorno, dice, sarà necessario parlare con molta chiarezza e molta sincerità. Vi sono ancora troppi liberali timorosi di assumere atteggiamenti precisi e definiti e non questi debbono prevalere. E poichè è vero che dietro a noi sta la grande maggioranza del Paese, dal nostro atteggiamento può dipendere l'avvenire nazionale. Noi andremo a Livorno coll'animo dei combattenti radunatisi ad Assisi. Ma da Assisi ad oggi son trascorse parecchie settimane e quello stato d'animo si è andato aggravando».

L'oratore soggiunge però subito che rispetto alle Opposizioni l'animo dei liberali è quello stesso dei combattenti. Premette che ritiene assurda, oltre che supremamente ingiusta, la distinzione di nazionali ed antinazionali (*bene*) che taluni vogliono fare. Ma è vero altresì che all'opposizioni sono anche uomini che ebbero un'influenza nefasta sulla politica italiana, ed il cui risorgere farebbe temere del ritorno a vecchi deprecati sistemi.

Oltre a queste ragioni, l'on. Boeri rileva che l'Opposizione è dominata da due Partiti: il socialista ed il popolare. Espone il dissidio fondamentale ed irriducibile che divide i liberali dai socialisti ed enumera i pericoli che un eventuale accostamento ai popolari genererebbe, «dato che i popolari vanno sempre più a sinistra». Quindi dal Congresso liberale di Livorno deve uscire netta la distinzione fra liberali e Opposizione.

Venendo a parlare dell'atteggiamento dei liberali verso il Governo, l'oratore ricorda come il Partito sempre affermò la sua autonomia. «Bisogna riconoscere che la marcia di Roma fu agevolata dal consenso del popolo, ma nessuno, allora, prevedeva che si dovesse arrivare alla nomina di quindici Soloni per modificare la Costituzione. Ma ora, nel 1924 siamo ancora qui a batterci per la normalizzazione, che il Presidente dica parola lunga ed ambigua. Allora si sperò nell'inalveamento delle nuove forze nella normalità. Alleati e fiancheggiatori ritenevano che le elezioni del 6 aprile dovessero rappresentare lo sbocco legale degli avvenimenti e segnare la fine delle anormalità».

Il delitto Matteotti

L'oratore constata, a questo punto, come invece fu proprio un tragico evento che tre mesi fa pose innanzi agli occhi del popolo italiano, con irresistibile evidenza, il problema della normalizzazione. Ricorda le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al Senato, le quali fecero sperare in un ripristino dell'ossequio alla legge, ed accenna alle principali: rispetto al Parlamento e riconoscimento della sua alta funzione; regolarizzazione della Milizia; repressione degli illegalismi e invito alla collaborazione a tutte le forze nazionali.

Allora l'on. Crispolti, rispondendo al presidente del Consiglio lo invitò a reprimere tutte le violenze. «In quel momento — dice l'on. Boeri — l'on. Crispolti non poteva prevedere il discorso di Monte Amiata» (*applausi*). Dopo di ciò l'oratore riconosce apertamente che la normalizzazione non è raggiunta. «Non ancora è spenta, dice, la viva eco del delitto Matteotti, risultato d'una turpe congiura di palazzo, ed è ancora caldo il sangue dell'on. Casalini, e noi dobbiamo ancora rinnovare il più ardente appello alla pace ed alla reciproca tolleranza (*applausi*).

«E dobbiamo energicamente riaffermare che non esiste nessuna esclusività di possesso della verità e del patriottismo. Se dovessimo ancora discutere sulla ineluttabile necessità che la giustizia faccia intero il suo corso, senza arrestarsi dinanzi a qualche nome o qualche gruppo, discuteremmo insieme la nostra stessa esistenza di popolo civile» (*grandi applausi*).

E qui l'oratore si trattiene a parlare dell'eventualità di buoni accordi col Partito dominante, buoni accordi che non appaiono impossibili, ma, detto questo, si affretta a soggiungere che il Partito liberale non può rinunciare ad alcuni postulati che debbon essere di base sicura per ogni ulteriore relazione di buon vicinato. E passa ad enunciare i principali di questi postulati.

L'assemblea segue sempre col massimo interesse le affermazioni dell'oratore che appaiono — in contrasto con talune tradizioni locali — risolute ed abbastanza precise. Alcuni visi maturi si abbuiano e si allungano in atto di disappunto, ma la maggioranza dei presenti, e specialmente un gruppo di giovani, che è in fondo alla platea, approva con calore i punti più significativi dell'esposizione fatta dall'oratore.

Milizia — Stampa — Costituzione

L'on. Boeri dice che tre sono i punti più gravi del dissenso vivo che esiste tra la dottrina liberale e la pratica del fascismo al potere: la questione della Milizia, i decreti sulla stampa ed il problema costituzionale. Sul tema della Milizia, dopo aver riconosciuto che la sua creazione fu geniale perchè diretta a soffocare lo squadrismo, l'oratore afferma recisamente che essa dev'essere posta agli ordini del Sovrano e di nessun altro. Inoltre dev'essere aperta a tutti. Il comando della Milizia dev'essere dato a persona che dia tutti gli affidamenti (*applausi*).

Venendo a parlare dei decreti sulla stampa, l'oratore con parole appassionate li deplora e li giudica esiziali. Li definisce «male inspirati, incostituzionalmente emanati, e pessimamente applicati», e dice che debbono essere spazzati dalla legislazione italiana prima ancora che venga in discussione la legge che stanno studiando i ministri Oviglio e Federzoni (*grandi applausi*). L'onorevole Boeri dichiara non ammissibile che la questione della stampa venga risolta all'infuori del Parlamento, e afferma che quello che si era dichiarato dovesse essere mezzo di pacificazione fu applicato come strumento di Partito.

A questo proposito dice che «lo stesso prefetto di Cremona che sequestrò un giornale umoristico col pretesto che contenesse vignette atte ad eccitare gli animi, lasciò pubblicare la prosa dell'on. Farinacci che invoca l'uso delle mitragliatrici contro gli oppositori e nuovo spargimento di sangue» (*applausi e grida: «Viva l'Opposizione!»*). Cita ancora quanto scrisse l'on. Giunta per invitare il Governo a far fucilare una dozzina di oppositori e consigliando all'on. Mussolini «di essere veramente tiranno».

Venendo a trattare della Costituzione, il deputato lombardo osserva che nessuno in Italia sentiva il bisogno di mutamenti. Per addivenire a modificazioni della Costituzione occorre una lenta e graduale preparazione spirituale del popolo perchè le riforme da introdurre siano già mature nella coscienza popolare. «Noi non possiamo ammettere che si venga a discutere di riforme importanti della Costituzione finchè gli spiriti non siano preparati».

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dice che questi sono i punti essenziali sui quali il prossimo Congresso di Livorno deve pronunziarsi esplicitamente. Egli spera che dal Congresso non esca una rottura col Partito fascista, col quale in passato molti liberali ebbero comunanza di battaglie. Pensa che se nel campo fascista vi sono Giunta e Farinacci, vi sono pure molti altri, sorti dalle file del liberalismo e ritiene che, chiariti e definiti questi punti, sia possibile continuare a procedere d'accordo (*commenti*).

Ma, con nuova vigoria d'accento, soggiunge subito che «le basi nostre non possiamo abbandonarle: il concetto preciso del rispetto alla Costituzione ed alla libertà dobbiamo affermarlo innanzi tutto. La collaborazione dev'essere il risultato dell'esame e dell'accordo su questi punti. Dalla chiarezza dei patti tutti guadagneranno. Se non riusciremo ad intenderci inspireremo rispetto per la nostra lealtà e la nostra precisione d'idee e d'intenti».

Secondo l'on. Boeri, l'idea liberale è oggi viva più che mai nel popolo. «Vi furono — dice — offuscamenti passeggeri di questa fede, per manchevolezze o deviazioni di uomini, ma è bastata la violenza plebea o l'imposizione venuta dall'alto per sentire che settant'anni di vita gloriosa non si cancellano. La separazione del concetto di libertà da quello di autorità è nostra gloria. Non possiamo tollerare nessun monopolio del dominio o della verità: la legge dev'essere inspirata alle necessità collettive e non agli interessi delle fazioni. Ed entro la legge deve svolgersi l'azione di ogni Partito, rispettosa di tutte le libertà!».

Con questa vibrante chiusa termina il discorso dell'on. Boeri che viene rimeritato da una prolungata ovazione, dopo di che il teatro rapidamente si sfolla.

"L'Unità" e l'"Avanti!" sequestrati

Milano, 15, mattino.

Il prefetto ha ieri ordinato il sequestro dei giornali *L'Unità* e l'*Avanti!* Il giornale comunista in terza pagina conteneva un articolo intitolato «Constatazioni» che è stato ritenuto atto a turbare l'ordine pubblico. Lo stesso dicasi per l'*Avanti!*: il suo articolo di fondo dal titolo «Per la nostra strada» conteneva frasi ritenute atte a fomentare dei disordini.

L'ordine pubblico

Contro la sede del Partito Socialista Unitario e la "Voce Repubblicana"

Roma, 15, mattino.

Gli incidenti dell'altra notte, che hanno avuto carattere di gravità nel tentativo di invasione della sede del Partito popolare, sono rimasti circoscritti ad episodi isolati. Fra questi episodi uno è specialmente deplorevole. Si tratta dell'assalto dato questa notte da un gruppo di fascisti alla tipografia della Guardiola, ove si stampa la *Voce Repubblicana*. I fascisti, vinta la resistenza della P. S., sono penetrati nei locali della tipografia commettendo atti vandalici ed asportando opuscoli. Contemporaneamente, un gruppo fascista invadeva la sede del Partito socialista unitario producendo qualche danno ai mobili ed asportando carte.

La giornata domenicale è trascorsa quasi tranquilla, ma caratterizzata da quel senso di attesa e perplessità che si diffonde nei giorni di avvenimenti eccezionali. Molte truppe, in gran parte carabinieri e militi nazionali, sono state dislocate in vari punti della città e specialmente presso le sedi dei giornali di opposizione. Gruppi fascisti hanno percorso la città coi loro gagliardetti emettendo grida e cantando i loro inni. Negli ambienti ministeriali, si assicurava che il Governo aveva impartito disposizioni rigorose per il mantenimento dell'ordine pubblico e che analoghe disposizioni sono state date perchè i funerali si svolgano in ordine e si abbiano ad evitare incidenti dopo il corteo.

Il *Messaggero* nota che la disciplina è stata mantenuta anche fra le schiere fasciste e che i tentativi dell'estremismo fascista sono stati contenuti. Il giornale ministeriale osserva che la forza e l'autorità non stanno solo nelle parole e riconosce che anche il contegno delle Opposizioni è stato quale il momento richiedeva. A questo proposito il *Messaggero* scrive:

«Bisogna infine riconoscere con compiacimento che anche l'atteggiamento di una parte almeno delle Opposizioni, quella che non si è disgiunta dal senso nazionale, è stato intonato al momento. Il testo del loro ordine del giorno votato ieri è degno; il linguaggio di molti loro giornali è responsabile. La parola data in queste file che vogliamo ritenere sincera è soprattutto: pace, abbandonare la violenza. Questa era anche la divisa dell'uomo caduto ed è il linguaggio della parte migliore del fascismo e della grandissima maggioranza dei cittadini italiani».

Bastonature e ferimenti ad Asti

Asti, 15, matt.

Nella giornata di sabato, era apparso evidente un certo nervosismo nei nuclei fascisti della città. Verso sera erano state bruciate in piazza Alfieri, in due riprese, qualche centinaio di copie del liberale bisettimanale «Cittadino», foglio settimanale astigiano, da un gruppo di fascisti, per apprezzamenti sull'uccisione dell'on. Casalini.

Alle ventidue circa una piccola squadra di tre fascisti si era recata in borgo Santa Caterina, presso porta Torino, alla ricerca di un circolo di sovversivi; entrati nell'esercizio di certo Frassone Domenico, trovarono alcune persone che stavano giocando alle carte: furono fatte uscire; uno di coloro che si trovavano nell'esercizio fu dai fascisti colpito con colpi di bastone al capo e abbattuto al suolo; si tratta dell'operaio Parola Giuseppe fu Clemente, d'anni 32, residente in Asti già militante nelle file socialiste. Il Parola venne raccolto dai suoi stessi famigliari, accorsi sul luogo, e trasportato all'ospedale civile a mezzo di una barella della Croce Verde, ivi giunto venne subito medicato e dai sanitari giudicato con prognosi riservata. Tale è la versione del fatto che abbiamo raccolto nell'ufficio di P. S.

La stessa squadra di fascisti, verso le ore 0,10, incontrava nella via Giosuè Carducci, all'altezza di via Goffredo Mameli, il geom. Fascetta Giovanni, d'anni 30, da Asti, che si accompagnava con il geom. Marino Costanzo, d'anni 26, pure da Asti. Secondo le dichiarazioni del geom. Fascetta, i fascisti dopo averlo apostrofato con le parole «traditore della patria» alle sue rimostranze lo fecero segno a colpi di bastone, che lo ferirono al braccio destro ed al capo. Il geom. Marino, intervenuto per evitare l'atto violento, venne egli pure colpito con un colpo di bastone al viso, dopo essere però riuscito, secondo la sua dichiarazione, a togliere il bastone ad uno degli aggressori, al fascista Doglio Giovanni. Il geom. Fascetta riportò ferite guaribili in cinque giorni, il geom. Marino fu invece colpito più gravemente avendo riportato la frattura del setto nasale: fu giudicato guaribile in 15 giorni. Nè il Fascetta, nè il Marino, appartengono a partiti politici, il Marino è un ex tenente degli alpini, combattente. Dei tre componenti la squadra venne dai colpiti riconosciuto il fascista Doglio Giovanni, d'anni 19, da Asti. Le indagini dell'autorità di P. S. hanno condotto alla identificazione degli altri due che erano col Doglio. Non ci è ancora dato però, conoscere i nomi. I tre, resisi subito dopo i fatti irreperibili, sono attivamente ricercati dall'autorità di P. S. e dai RR. CC. Il geom. Fascetta si è recato negli uffici di P. S. a sporgere querela contro i suoi aggressori.

Gli invalidi di guerra
contro gli odii e la violenza

Roma, 15, mattino.

L'Associazione nazionale invalidi di guerra ha pubblicato il seguente manifesto:

«Italiani, mentre la bara di Casalini, volontario di guerra e deputato al parlamento, passa per le vie di Roma fra il commosso omaggio del popolo, i mutilati di guerra di tutta Italia, chinano colle loro bandiere abbrunate anche le loro anime per ascoltare nella meditazione e nel dolore la voce che si leva ad ammonimento da tutti i cuori dei cittadini, dei fedeli, dei lavoratori, di tutti gli umili ed i grandi che amarono e servono la patria. Giordani, Matteotti, Casalini, segnano col loro sacrificio la ormai quinquennale catena di violenze e sangue che appesantisce il paese, ne mortifica l'anima e ne inceppa il libero progredire sulla via della civiltà. Non per questo i nostri morti caddero, non per questo la migliore giovinezza si svenò nelle trincee, non per questo il popolo italiano desideroso solo di pace, di lavoro, di progresso, innalzò la salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria e ne fece il simbolo della sua nuova religione, il propiziatore delle sue nuove fortune. I fedeli all'Italia che sono in tutte le classi ed in tutti i partiti e che oggi accompagnano collo spirito la salma di Casalini nel suo viaggio estremo, innalzano l'ardente preghiera che questa sia l'ultima vittima e che nel suo sacrificio gli italiani ritrovino le leggi fondamentali della vita civile, che tutti coloro che nei partiti o al Governo rappresentano il popolo sano, buono, laborioso, diano opera e fede per ricostituire fra i cittadini il rispetto alla santità della vita, per bandire dai cuori il veleno degli odii, per ridare all'Italia una vita politica che sia degna della sua storia. I mutilati di guerra che sono i più devoti servitori della patria e che nei giorni delle risse politiche furono i tenaci assertori di questa suprema necessità, rinnovano in quest'ora di dolore il loro ultimo monito perchè sia raccolto da tutti coloro che nella patria credono e credono ancora nel suo divenire. Mutilati! Rimaniamo ancora, come sempre, esempio di disciplina e di fermezza. Le nostre mille bandiere sono la sintesi più alta della unità spirituale della patria e noi siamo fortemente decisi ad esserne i difensori supremi».

Catastrofe ferroviaria nel Giappone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 15, mattino.

Il diretto di Tokio ha deviato presso Kaibli. Nove persone sono rimaste uccise e venti ferite.

I funerali dell'on. Casalini

Le rappresentanze che interverranno ai funerali — Gli omaggi.

Roma, 15, mattino.

I funerali dell'on. Casalini avranno luogo oggi alle 14.30. Durante la giornata di ieri, oltre che dalla vedova e dai congiunti, la salma è stata visitata da una grande folla di amici e di persone. La salma è stata ininterrottamente vigilata dai fascisti. Ieri sera verso le 9.30 il parroco della chiesa di San Giacomo, in cappa e stola, si recava all'Ospedale di Santo Spirito per ricevere in consegna il cadavere. Il sarcofago che racchiude la salma dell'on. Casalini è stato sollevato a braccia da amici e dai componenti i Sindacati ed è stato messo su di un carro di seconda classe. Il carro, scortato da un numero grandissimo di automobili, si è recato alla chiesa di San Giacomo in Augusta. I preparativi dei funerali nella chiesa di San Giacomo hanno richiesto molte ore di lavoro. La chiesa è stata sontuosamente addobbata.

Sulla porta d'ingresso vi sono dei drappi neri a frange d'oro e sopra una targa con la seguente iscrizione: «Oh popolo d'Italia - innalza requie all'Altissimo - perchè pace celeste dia alla vittima - d'un odio barbaro e fratricida - e invoca - che - nel nome santo d'Italia - tornino fra noi pace e amore - pregi sublimi di nostra stirpe». Nell'interno della chiesa, l'altare maggiore è anche questo completamente addobbato con drappi di panno nero e di seta dorata. Sullo sfondo spicca una grande croce. Dei candelieri di argento hanno le candele continuamente accese. Uno steccato completamente parato a lutto va dalla porta della chiesa fino all'altare maggiore. La salma è stata deposta nel centro della chiesa sopra due colonnine. Sopra il sarcofago è stato messo il gagliardetto dei Sindacati fascisti e un fascio di fiori inviati dal Presidente del Consiglio. Nei pressi della salma è stato composto un tappeto con fiori inviati dal Direttorio fascista. Intorno al feretro sono stati posti quattro grandi candelieri e due tripodi che ardono continuamente.

Durante tutta la notte, hanno fatto alla salma la guardia d'onore carabinieri in alta uniforme, vigili urbani, fascisti in camicia nera e appartenenti ai sindacati. Sono per ora state portate delle corone: una delle camicie nere del Lazio e della Sabina, quindi quattro corone di alloro con nastro tricolore rispettivamente della delegazione sindacale di Forlì, dei fascisti di Forlì, della direzione dei fasci di Forlì e degli operai sindacalisti di Forlì. Nella mattinata di ieri un gruppo di fascisti dissidenti si è recato all'ospedale di Santo Spirito e inginocchiatisi presso la salma hanno gridato: «Armando Casalini, presente!».

Il trasporto della salma, come abbiamo annunziato, per espresso desiderio del Presidente del Consiglio, avrà luogo oggi alle ore 15 partendo dalla chiesa di San Giacomo al Corso Umberto mentre il corteo si formerà in piazza del Popolo. Alle ore 14 precise monsignor Leonzini, parroco di San Giacomo, impartirà la benedizione e l'assoluzione alla salma. Alle ore 15 il corteo muoverà dalla chiesa. Per circa duecento metri la salma verrà portata a spalla dai rappresentanti i sindacati fascisti che deporranno poi il feretro sul carro monumentale tirato da sei cavalli e seguito da tre berline municipali. Il corteo proseguirà per il corso Umberto, piazza Venezia, via Roma e in piazza dell'Esedra sosterà per l'estremo saluto alla salma che poi proseguirà per il Verano dove la salma verrà collocata in uno speciale loculo approntato dall'ispettore del cimitero. Ecco l'ordine del corteo: ciclisti municipali, vigili urbani, banda comunale, rappresentanze del R. Esercito, milizia con musica, feretro, famiglia, Governo, rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, labaro della Direzione del Partito Nazionale Fascista, gonfaloni delle corporazioni e della città di Forlì, direttorio delle corporazioni, direttorio del partito nazionale fascista, autorità, corporazioni, direttorio provinciale, alfieri dei fasci con fiamme e gagliardetti, fascio romano, associazione arditi, mutilati, volontari di guerra, combattenti, ecc., milizia. La direzione del corteo viene assunta dal comandante interinale della decima zona, console generale comm. Parini. Sul piazzale di San Lorenzo sarà celebrato il rito fascista.

Un telegramma del capitano Giulietti

Genova, 15, mattino.

Il capitano Giulietti ha inviato alla vedova Casalini il seguente telegramma: «Armando Casalini, fervente simpatizzante dell'unità sindacale marinara e della Cooperativa Garibaldi, è un'altra vittima della guerriglia civile che strazia ed immiserisce la Patria. Il personale e gli equipaggi della marina mercantile, da tale guerriglia duramente provata, partecipano al vostro dolore e puntano l'indice negli occhi di tutti i responsabili augurando che rinsaviscano per la salvezza degli italiani. - F.to cap. Giulietti».

Un commento inglese
all'assassinio dell'on. Casalini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, mattino.

Sulla situazione in Italia, l'*Observer* scrive che l'assassinio del deputato fascista a Roma sembra essere stato l'opera di un individuo semi pazzo e non sembra rivestire alcun carattere politico intrinseco. L'ammonimento del governo, con molta prontezza emanato, indica quanto forte fosse virtualmente la ripercussione di questo colpo sulla politica italiana. Nessuna notizia avrebbe potuto riuscire più sgradita all'on. Mussolini, il quale si trova alle prese colle ostilità e colle conseguenze dell'assassinio dell'on. Matteotti e cerca una base solida per le sue prossime mosse di politica interna. Sulle spalle dell'on. Mussolini in questo momento gravano maggiori pesi che ai tempi della marcia su Roma. Quelle violenze sporadiche che da parte dei socialisti determinarono la organizzazione del fascismo seguirebbero la fine di quest'ultimo qualora venissero continuate da parte dei fascisti. La padronanza di sè dopo quest'ultimo fatto, che verrà interpretato come una rappresaglia, rappresenterà una vittoria per il fascismo intelligente e renderà un servizio agli sforzi dell'on. Mussolini per allargare e consolidare la base governativa.

L'attività dei partiti

I popolari e le elezioni amministrative

Roma, 15, mattino.

La Direzione del Partito Popolare si è riunita per continuare l'esame della situazione politica e per discutere l'atteggiamento del partito riguardo alle elezioni amministrative. La Direzione continuerà oggi i suoi lavori. Essa emanerà un comunicato sulle decisioni che saranno prese. Negli ambienti politici l'adunanza dell'organo direttivo del partito popolare ha destato una certa attesa. In alcune regioni infatti nonostante che il partito popolare abbia conservata distinta la sua azione, la situazione politica ha determinato un più diretto contatto fra il partito e l'opposizione, e perciò la condotta del partito nelle elezioni amministrative dovrà essere considerata dalla Direzione anche sotto questo aspetto. Negli ambienti ministeriali si mette in molta evidenza, traendone previsioni per lo meno esagerate, la nota dell'*Osservatore Romano*, relativa alla interpretazione dell'organo popolare del discorso del Papa.

Si è riunito anche ieri il Comitato direttivo del partito repubblicano. In detta riunione fu approvato un ordine del giorno col quale il partito repubblicano invia le condoglianze alla vedova Casalini, deplora l'orrendo delitto e, per ciò che riguarda la tattica del partito, delibera di restare nell'alleanza delle opposizioni intensificandone la propria azione.

Il processo Matteotti

A che punto sono le indagini

Un nuovo mandato di comparizione?

Roma, 15, mattino.

L'istruttoria per l'assassinio Matteotti è entrata nella fase definitiva che si chiuderà colla consegna dell'incartamento processuale al Procuratore del Re per la requisitoria, mentre gli interrogatori saranno messi a disposizione degli avvocati delle parti, ed i patroni degli imputati detenuti a Regina Coeli saranno autorizzati a conferire coi propri clienti.

Si inizierà così un nuovo periodo processuale molto più laborioso, con le varie nuove citazioni di testimoni, supplementi di perizia per fare tutta la luce sulle varie circostanze che restano tuttora nell'ombra, ad esempio intorno al seppellimento ed al ritrovamento dei resti dell'infelice deputato unitario nella fossa della Quartarella, e questi accertamenti saranno tanto meglio possibili in quanto che, alcuni testimoni che finora avrebbero fatto deposizioni di carattere generale ed imprecise, pare si decideranno a concretare e identificare con più sicurezza ed esattezza.

I patroni degli imputati, per non aver avuto contatti coi propri clienti, non hanno potuto evidentemente tracciare ancora la linea di difesa che si propongono, ma alcune delle loro tesi, o meglio una certa impostazione di atteggiamenti sarebbe già apparsa più che altro da discorsi di corridoio. Così, in ambienti fascisti si dice che la difesa del Dumini, il principale esecutore materiale del delitto, consisterebbe nel fatto che egli avrebbe agito per ordine categorico dell'ex-capo ufficio stampa al Viminale, cioè Cesare Rossi. Questi, permanendo le attuali basi sulle quali il processo è stato istituito sarebbe destinato a subire il peso massimo delle responsabilità, dato che i vari imputati tenderebbero ad attribuire a lui l'iniziativa del delitto. Ma ripetiamo, si tratta di chiacchiere di corridoio.

A fianco dell'istruttoria Matteotti, anche le istruttorie minori seguono il corso regolare. Per quella riguardante l'invasione e la devastazione del villino Nitti, è attesa la deposizione che dovrà rendere il sen. Ciraolo al suo ritorno da Ginevra ove trovasi in qualità di delegato italiano a quella Conferenza. Risulterebbe che il sen. Ciraolo avrebbe svolta una azione al riguardo preavvertendo di 24 ore qualche autorità politica dell'assalto che si preparava al villino. E il sen. Ciraolo dovrà appunto testimoniare chi egli ha avvertito e quando. Questa istruttoria pare destinata a durare qualche settimana prima di entrare nella fase risolutiva. Il giudice istruttore intende raccogliere e vagliare tutte le risultanze delle indagini e gli interrogatori prima di procedere all'atto conclusivo che comporterebbe, come già altre volte si è accennato, la domanda a procedere contro uno o due deputati della maggioranza.

L'istruttoria Amendola è ancora nello stadio di istruzione formale. Essa sarà presto passata al giudice istruttore Occhiuto, al quale sono affidate tutte le cosidette istruttorie minori. Il sostituto procuratore del Re, cav. Properzi, partito in ferie, è stato in questi giorni sostituito dall'avv. Pace.

Riguardo all'istruttoria per il sequestro di persona dell'on. Mazzolani, sarebbe stato spiccato ieri un mandato di comparizione, notificato stamane, nei riguardi di un noto pubblicista il quale ha interloquito, nella settimana scorsa, molto gravemente a proposito dell'istruttoria Matteotti, e le cui rivelazioni sono state ampiamente rilevate e discusse da tutti i giornali. Colla emissione di questo mandato di comparizione, l'istruttoria Mazzolani si avvierebbe alla conclusione, e gli atti verrebbero rimessi alla sezione d'accusa per il tramite del procuratore del re e per il conseguente rinvio a giudizio degli imputati i quali, per ora, sarebbero il comm. Cesare Rossi, mandante, Amerigo Dumini e Volpi esecutori.

Una grande manifestazione di combattenti a Brescia

"Viva lo Statuto!"

Brescia, 15, mattino.

Solenne è riuscita la dimostrazione dei combattenti bresciani al Re. I reduci dalla guerra, con 150 bandiere delle varie Sezioni, si sono composti in corteo in piazza Arnaldo da Brescia ed hanno attraversato la città al suono di inni patriottici. La città era imbandierata. Apriva il corteo il labaro della Federazione Combattenti, seguivano le madri dei caduti, i mutilati, collocati su di camions e che sugli apparecchi protesi portavano dei cartelli inneggianti al loro sacrificio. Venivano i reduci delle patrie battaglie, i combattenti, le Associazioni degli ex-militari.

L'imponente corteo, depose in piazza della Loggia una corona sul monumento che ricorda la rivoluzione bresciana. Indi l'avv. Sega, della Federazione dei Combattenti legge il seguente messaggio di devozione al Re: «I combattenti, i mutilati e le Associazioni ex-militari di Brescia e provincia, prima di iniziare i lavori del loro congresso inviano alla M. V., primo milite della patria, guardia sicura della libertà statutarie, il loro riverente ed affettuoso omaggio come al primo commilitone, al primo cittadino d'Italia».

Al punto in cui il messaggio accenna alle libertà statutarie, i combattenti e le Associazioni degli ex-militari prorompono in lunghi e prolungati applausi con grida di *Viva il Re!* La lettura del messaggio viene salutata dal suono della Marcia reale da parte di tutte le musiche presenti e dallo sventolio delle bandiere.

Il corteo si ricompone e si reca poi in corso Zanardelli. Prima di iniziare il congresso della Federazione bresciana, che viene tenuto nella sala di San Luca, da molti dei presenti si elevano grida di: *Viva lo Statuto! Viva il voto di Assisi! Viva Viola!* Ai lavori del congresso sono rappresentate 91 Sezioni con oltre 8 mila tesserati. La presidenza è affidata al prof. Bruni, della Federazione di Bergamo, e membro del Comitato Centrale. La relazione dell'avv. Sega, presidente federale, è approvata all'unanimità. Erano in lotta due liste, una di carattere fascista e l'altra di combattenti non appartenenti ad alcun Partito. All'ultimo momento è intervenuta un'intesa mediante la quale viene riconfermato il vecchio Consiglio. Così, si viene implicitamente ad approvare la condotta di questo, che in un primo tempo era stata aspramente biasimata dai fascisti. Dopo avere approvato il voto di Assisi, il congresso viene chiuso tra grandi applausi.

Prima però di sciogliersi i congressisti prestano il seguente giuramento: «I rappresentanti dei combattenti bresciani, riuniti al congresso provinciale, considerata la gravità del momento per la patria, giurano anche per i loro compagni di fare opera perchè ritorni in tutti i combattenti la concordia e la pace e perchè si dimentichino gli odii di parte, ritornando fratelli».

Tra delegati presenti al congresso hanno denunziato alla presidenza sopraffazioni subite da parte dei fascisti. La presidenza ha dato assicurazioni che in breve tempo sarà fatta un'inchiesta, riservandosi di prendere i provvedimenti che crederà opportuno. I congressisti si sono sciolti al grido di: *Viva il Re! Viva l'on. Viola!*

Fascisti che appiccano il fuoco ad una loggia massonica

Livorno, 15, mattino.

Circa le una di stanotte, alcuni fascisti bussavano alla porta della sede delle Loggie Massoniche riunite in via Borra domandando alla custode se c'era suo marito. Mentre la donna rispondeva negativamente, i fascisti irrompevano nell'interno e cospargevano di petrolio i mobili e le carte, strappando vari registri, quindi si allontanavano dopo aver appiccato il fuoco. Immediatamente vennero chiamati i pompieri che spensero l'incendio. Alcuni mobili naturalmente sono rimasti danneggiati.

CRONACA DELLO SPORT

Il foot-ball in piena ripresa

L'assemblea straordinaria di Parma

Il Mantova ammesso alla prima divisione

Parma, 15 mattino.

Stamane nel teatrino di San Giovanni, ha iniziato i suoi lavori l'assemblea della Federazione Calcistica. Sono intervenuti circa una settantina di delegati. Aperta la seduta Ferretti del Consiglio Direttivo scusa l'assenza del presidente avv. Bozino e porge ai congressisti un cordiale saluto. L'assemblea nomina quindi a presidente l'avv. Cavazzano, a vice-presidente Nicolato, a segretari Sabatini e Bagnanello, a questori Passerini, Benicolli e Pellaro.

Nella seduta pomeridiana, iniziatasi alle ore 14, si apre subito la discussione sul caso del Mantova. Il rappresentante della società mantovana sostiene calorosamente la tesi che la sua società debba essere ammessa nel campionato di prima divisione. Il tema interessa ed appassiona tutti i congressisti. Infine il cav. Olivetti propone che per un anno in via eccezionale il campionato di prima divisione si svolga con 25 squadre, ammettendovi il Mantova. L'assemblea approva per acclamazione. Il campionato di prima divisione sarà quindi giuocato in due gironi composti rispettivamente di 12 e di 13 società. Al termine del campionato verranno retrocesse le due squadre dodicesime e la squadra tredicesima mentre le due rispettivamente undicesime disputeranno la qualificazione con le squadre vincenti della seconda divisione.

Si passa quindi a discutere sul campionato di seconda divisione e sulla proposta di allargamento a 48 squadre. Il dibattito lunghissimo è seguito da quasi tutti i delegati. Sono presentati tre ordini del giorno: il primo perchè il numero delle società sia ristretto a 30, il secondo perchè sia portato a 40, facendovi includere quelle della Venezia Giulia, il terzo per le 48 squadre. Bodo di Biella espone chiaramente la necessità che il campionato sia ristretto a 40 squadre allo scopo di conferire un premio dignitoso a quelle che hanno finora combattuto con sacrifici di ogni sorta. Si decide quindi che il campionato di seconda divisione sia disputato da 40 squadre suddivise in quattro gironi di 10 squadre ognuno. Si decide inoltre che il Vicenza e il Gloria di Fiume passino automaticamente alla seconda divisione. Inoltre saranno disputate delle partite di qualificazione ad oltranza e su campo neutro fra le sei squadre della Venezia Giulia e le sei squadre classificate settime del campionato di seconda divisione.

Si passa quindi a discutere del campionato di terza divisione. Vi sono in merito diverse proposte fra le quali una di soppressione del campionato di quarta categoria con passaggio di tutte le squadre alla terza divisione. Olivetti si oppone strenuamente a questa proposta. Si finisce per demandare la questione alla commissione tecnica la quale si aggregherà un rappresentante della prima, della seconda e della terza divisione.

Sulle liste di trasferimento si decide che esse possano venire presentate fino a tutto il 30 corr. mese, per quelle squadre che stanno ancora disputando la qualificazione.

L'ultimo quesito riguarda la modifica dell'articolo 6 del Regolamento. Si accende una vivace discussione. Dopo aver respinto un ordine del giorno presentato dal delegato dell'Andrea Doria, l'assemblea decide di discutere la proposta in altra adunanza. La seduta termina alle ore 20.

Gli incontri di allenamento

Alessandria batte Torino (1 a 0)

Alessandria, 15, mattino.

Il campo degli Orti brulicava ieri di una folla di appassionati per assistere all'atteso incontro tra grigi e granata. La rivincita dei grigi è venuta chiara e convincente anche se lo scarto dei punti è stato assai lieve. I torinesi, meglio inquadrati e più possenti nel loro complesso, hanno avuto degli sprazzi brillantissimi; ma nel corso della partita hanno subito a lungo l'efficace predominio degli attacchi grigi che peraltro non hanno avuto sorte migliore. Il portiere Latella ha salvato la sua rete da numerosi tiri, sollevando vivo entusiasmo mentre i terzini Morando e Martin hanno notevolmente contribuito ad allentare gli sforzi dei grigi. Ancora poco affiatata è apparsa la linea mediana e così pure quella dei forwards ove hanno primeggiato per sicurezza d'azioni Schoenfeld e Chiecchi.

Gli alessandrini hanno giocato con molto brio e decisione. Solida la difesa, duttile la seconda linea, gli attaccanti hanno marciato con ritmo sicuro e deciso guidati da quell'impareggiabile condottiero che è Baloncieri.

Poco prima delle sedici l'arbitro Beretta di Novi dà il segnale d'attacco. La palla è ai grigi che lentano, per merito di « Balon » un primo rapido attacco. Il Torino contrattacca e ottiene al 3' un corner, infruttuoso, come pure, pei grigi, non sortì alcun risultato un calcio d'angolo ottenuto al 5': poi è la volta di Martin III che impegna Cagnina con un colpo che pare decisivo. L'azione ora si sposta sotto la rete di Latella e dopo alcuni tentativi sventati in tempo, Baloncieri, al 22', superati da par suo tre avversari, segna in modo meraviglioso un goal applauditissimo. Breve contrattacco granata, altri passaggi grigi condotti da Baloncieri ed Avalle, quindi alcune difficili parate di Cagnina e Latella su azioni velocissime. Il finale del primo tempo è più che mai entusiasmante: al 43' un tiro di Baloncieri è deviato da un fallo di Morando: nell'azione susseguente condotta da Baloncieri è ancora Morando che devia in corner il preciso tiro a cui fa seguito una paurosa mischia: sotto la porta di Latella un granata commette un fallo punito con un calcio di rigore che Viviani sbaglia in pieno.

La ripresa è movimentata e vivace. Sono ancora i grigi che tornano a premere la difesa torinese. Al 10' un goal di Baloncieri è annullato per fuori gioco; al 12' i grigi sono in corner e nella mischia derivatane Schoenfeld colpisce il palo laterale: al 13' i torinesi sono a loro volta in corner, poi Martin III è alle prese con Cagnina che giace a terra dolorante. I grigi si riprendono tosto, bersagliando ripetutamente la porta di Latella, ed ottengono tre altri corners infruttuosi, ma non riescono più oltre a violare la rete granata. Qualche bella azione ancora di Martin III, Amedei e Schoenfeld e poi la fine della disputata partita che trova vincitori i grigi per uno a zero.

Brescia batte Legnano (3-1)

Brescia, 15, mattino.

Sul nuovo campo dello Stadium gli azzurri si sono ieri battuti coi lilla legnanesi, vincendo nettamente dopo un combattuto incontro, dove la migliore forma e forse la migliore inquadratura bresciana hanno superato la classe e la prestanza degli avversari.

L'undici legnanese era completissimo e piacque molto, specialmente nella difesa del secondo tempo, mentre si mostrò deficiente negli avanti troppo precipitosi. Ottimi Zin, il nuovo acquisto ungherese, Toniani e Galliero. Allemandi e Colombo incerti al principio giuocarono bene nella ripresa. I bresciani hanno bene impressionato, specie il terzino Orlan, ungherese, che ha svolto un giuoco brillantissimo.

Il primo tempo ha visto una netta superiorità dei bresciani che segnarono due volte per merito di Rizzi e Bonardi. Nella ripresa, le squadre si equivalsero, e prima il Brescia con Bonardi e poi il Legnano con Rossi, hanno segnato rispettivamente un punto. La partita si chiuse così colla vittoria dei bresciani per tre a uno.

Monfalcone batte Udine (2-0)

Udine, 15, mattino.

Partita disordinata. Le due squadre erano largamente incomplete. Monfalcone segnò nel secondo tempo.

Livorno batte Vado (3-0)

Livorno, 15, mattino.

Nell'incontro amichevole disputatosi ieri, sul nostro campo, il Livorno vinse facilmente sul Vado F. C. per 2 goals a zero.

Juventus e Casale pari (1 a 1)

Nei primissimi minuti dell'incontro, Pastore segnava per la Juventus quello che si può chiamare un bel goal, con un tiro forte, preciso ed improvviso. Era quello che nelle novelle si definisce come « il sole che prometteva una bella giornata ». Quasi subito però l'orizzonte tecnico della partita si guastava. La promessa non veniva mantenuta, ed il giuoco prendeva il carattere rotto, frastagliato e confusionario proprio delle partite d'allenamento di inizio stagione.

La Juventus si mostrava superiore, come andamento generale di giuoco ma ad una diecina di minuti dalla fine del primo tempo, il Casale giungeva a pareggiare. L'iniziativa di Migliavacca aveva portato gli ospiti nelle vicinanze dell'area di rigore torinese, quando Gianfardoni colpendo l'aria invece del pallone lasciava Cavigioglio, l'ala sinistra casalese completamente libero davanti al goal. Il nero-stellato non aveva difficoltà ad infilare la rete. Ad un minuto di distanza poco mancò che si ripetesse lo scherzo per opera dello stesso uomo, non senza contributo di errore juventino questa volta.

Di « goals » non se ne dovevano più vedere in seguito. Tutto il secondo tempo fu una serie di azioni incolori e di attacchi, prevalentemente torinesi, sterili ed inefficaci. La Juventus, per una più salda inquadratura di squadra e per una maggior potenza dei suoi singoli elementi, giungeva soventissimo fin sul limitare della porta casalese, ma qui si ingarbugliava, esitava ed in definitiva, non riusciva a passare. La fermava il valore di un portiere giovano di fama, anzi quasi buovo di nome, ma vigile, pronto ed elastico come un giuocatore fatto — la fermava la gigantesca mole del vecchio Ticozzelli e l'astuzia raffinata di quel volpone di Mattea, la fermava, in forte misura la propria lentezza di concezione e poca prontezza d'esecuzione dei piani d'attacco, tutti a base stretta e minuta. Così la gara non vide nè vincitori nè vinti.

***

Le due squadre presentavano la seguente formazione:

Casale: Timossi; Demichelis e Ticozzelli; Mattea, Monzeglio e Grepsit Lamon II, Migliavacca, Bonino, Gabba e Cavigioglio.

Juventus: Sartoris; Gianfardoni e Bruna; Viola, Monticone e Digolio; Grabbi, Munerati, Pastore, Rosetta e Gambino.

Arbitro fu Enrietti di Torino.

Mancavano quindi alle due unità diversi fra i loro uomini più in vista. Mancavano al Casale Degiovanni e Calligaris, ed alla Juventus Combi ed Audisio. Calligaris e Combi sono ambidue invalidi in seguito all'incontro di domenica scorsa.

In queste condizioni, e dato lo scopo di allenamento della gara, non è affatto il caso di diffondersi in considerazioni sulle due squadre. Le edizioni 1924-25 dei due contendenti di ieri non differenziano in molto da quelle della [illegible] stagione. La Juventus conta nelle sue file definitivamente l'ex-vercellese Rosetta, ed ha fatto l'acquisto dell'ungherese Viola. Mentre Rosetta ebbe un pomeriggio simile al risveglio da un lungo torpore, Viola fu vivace ed attivo. L'ungherese si distingue in modo particolare nell'uso che fa della palla precise, giudizioso e pratico: le sue mosse offensive [illegible] raramente inefficaci. Dei rimanenti uomini Pastore, coi suoi tiri forti ed improvvisi, fu l'uomo che ebbe dei guizzi di miglior forma.

Il Casale conta su Ticozzelli come elemento nuovo. L'atletico terzino è tornato vicino alla nativa Alessandria dopo un lungo soggiorno a Ferrara. Gli anni sono passati ma Ticozzelli, come giuocatore, è rimasto il medesimo, bonario e senza malizie nel giuoco, con un calcio che ha la sola caratteristica della forza e che non ha quelle della precisione e della direzione, ma calmo ed efficace nell'insieme. Timossi in porta fu una piccola rivelazione. Non sa come liberarsi della palla in modo rapido utile, ma ha senso della posizione, intuito dell'azione ed una presa netta e sicura che convince. Mattea, dopo di aver per l'ennesima volta dato l'addio al giuoco, è ritornato tranquillamente in squadra, come mediano laterale ora. Migliavacca fu il più veloce ed intraprendente degli attaccanti casalesi.

***

Un pubblico numeroso, se si tien conto della stagione, assisteva all'incontro. Incontro che è meglio definire col termine di « allenamento » che non con quello di « amichevole », dato che esso, come già quello di domenica scorsa a Torino, andò perdendo molte delle caratteristiche che si ricollegano alla parola « amichevole » di mano in mano che si arriva al suo termine. Un giuocatore fu espulso, e parecchi subirono gli effetti di rudi carezze avversarie. Il terreno era in ottime condizioni.

Vittorio Pozzo.

Milan batte Internazionale (3-2)

Milano, 15 mattino.

Il match di oggi, per la Coppa « Lombardo e Mecchi » ha avuto tutte le caratteristiche delle partite di prima stagione, ed ha posto in evidenza il travaglioso periodo di incubazione e di preparazione che attraversano le due squadre. Alcuni uomini nuovi hanno rinsanguato le file di entrambe le società, ma questi elementi non ancor affiatatisi coi compagni, hanno forse contribuito a disorganizzare il gioco che è stato nel complesso vivace e volitivo. Specialmente il primo tempo è stato caratterizzato da una estrema combattività: la ripresa invece è riuscita sciulba per la stanchezza generale dei contendenti.

Il Milan allineava, al posto di centro sostegno, il boemo Banàs del Torpilis F. C. che ha lasciato buona impressione; i nero-azzurri hanno allineato Tornabuoni.

I goals furono segnati: da Rivolta al primo minuto di gioco, su debole rimando di Binda, da Ostromann all'8' e da Cidric al 31' in seguito a difettose parate del portiere nero-azzurro Cassani. Nella ripresa al 5.o minuto abbiamo il pareggio di Agliatis su penalty; al 19.o il goal della vittoria è stato ottenuto da Savelli, per un nuovo errore del portiere Cassani.

Ecco le squadre: *Milan*: Binda; Soldati, Farina; Poggia, Banàs, De Franceschini; Ballarini, Cidric, Ostromann, Savelli e Bronzini. — *Internazionale*: Cassani; Francesconi, Casarielli; Pietroboni, Tornabuoni, Lanfritto; Rivolta, Agliatis, Bussich, Agliatis, Defendi.

Bologna batte Derthona (4-1)

Bologna, 15, mattino.

Quantunque in formazione incompleta, il Bologna non ha avuto molta difficoltà a piegare i leoncini del Derthona. La gara ha avuto un andamento abbastanza interessante nel primo tempo, mentre alla ripresa l'interesse è scemato per la stanchezza che ha preso un po' tutti i giocatori. Il primo tempo è terminato con 2 a 0, segnati rispettivamente al 7.o ed al 14.o minuto con Pozzi e Muzioli. Nella ripresa al 30.o minuto Baldi porta a tre i goals a favore del Bologna, ed al 39.o Muzioli segna il quarto punto. All'ultimo minuto della partita il Derthona con una bellissima discesa riesce a salvare l'onore della giornata. Pubblico non troppo numeroso. Arbitro Alfieri.

Altri risultati

A Genova, la Doria batte Pisa per due goals a zero.

A Rivarolo, Rivarolese batte Piacenza tre a due.

A Savona, Speranza I batte Miramare 3-0; Speranza II batte Valleggia 2-0; Virtus batte Veloce 5-0; Fiorente I batte Savona III 3-1.

PALLONE

Casale batte Beinette

Casale Monf., 15, matt.

Allo sferisterio Barbanotti si è svolta una interessantissima gara al pallone piccolo di gomma tra la squadra del Casale, capitanata da Marchisio Dinetti, e quella di Beinette, guidata da Marengo. Vinse il Casale con 11 giuochi a 8 dopo una partita accanitissima. Molto pubblico assisteva all'incontro.

AUTOMOBILISMO

La terza Pontedecimo-Giovi

Vittorie di: Clerici, Marconcini, Balestrero, Foroni, tra gli automobilisti e di: Minetti, Molinar, Merlo ed Acerboni tra i motociclisti.

Genova, 15, mattino.

La terza edizione della prova automotociclistica che l'Auto Moto Club di Genova ha organizzato con tanta cura, ha avuto ieri mattina, sui dieci chilometri del percorso che da Pontedecimo portano al colle dei Giovi, il suo magnifico epilogo alla presenza di un folto pubblico.

Il successo della prova lo si deve innanzi tutto alla buona organizzazione che permise uno svolgimento regolare della gara malgrado la folla convenuta ed il grande numero di concorrenti in tutte le categorie.

Tecnicamente i risultati possono considerarsi buoni, quantunque non si debba registrare il crollo del record stabilito da Rebogliati nella prima edizione. Il tempo ottenuto ieri mattina dal Marconcini è inferiore di alcuni secondi a quello stabilito lo scorso anno dal compianto conte Onofrio Maggi alla cui memoria è stata intitolata la coppa per il vincitore assoluto.

Il susseguirsi delle prove nei giorni di vigilia: il grande numero delle vetture transitate sul percorso nell'imminenza della prova e il grande numero di concorrenti ridussero la strada, prima in discrete condizioni, in uno stato assolutamente impossibile per il miglioramento del records. La performance del vincitore assoluto, che si è tuttavia avvicinato al record assoluto, è notevolissima. Buona la prova di Clerici tra i cycle-cars, che si è avvicinato col suo Salmson al tempo del vincitore assoluto.

La lotta più vivace si è avuta nella categoria automobili 1500 di cilindrata nella quale 12 concorrenti terminarono regolarmente, ed in ottimi tempi, la prova.

Nelle categorie maggiori, tolta la sfortunata prova di Garro e l'affermazione dell'Itala di Foroni, nulla di notevole devesi registrare, all'infuori di un guasto al carburatore della macchina di Bonza e di uno [illegible] del corridore Bob.

Tra le motociclette notevole la duplice vittoria della Frera con Merlo nella 500 cmc e con Acerboni nella categoria side-car.

Ghersi Pietro, forse impreparato, non ha potuto opporre una valida difesa contro l'assalto di Merlo, ed è terminato [illegible] secondo a pochi secondi.

Cronometristi: avv. Maccoratti e Radice.

Ecco le classifiche:

Categoria Cycle-cars: 1.o Clerici Abele (Salmson) in 10'4" 4/5 alla media di chilometri 58,006; 2.o Brambilla Cesare (Gar) in 10'22"; 3.o « Bob » in 11'27" (1.o della cat. 750 cmc.); 4.o Sartorio Bartolomeo in 11'41"; 5.o Versa Alelo in 12'20" (2.o della categ. turismo).

Categoria Automobili 1500 cmc.: 1.o Marconcini Alele (Chiribiri) in 9'33" 3/5 (1.o assoluto) alla media di Km. 61.256; 2.o Giancheroni Maurizio (O. M.) in 9'38"; 3.o Croce Pasquale (Bugatti) in 9'42"; 4.o Valpreda Federico in 9'47"; 5.o Weber Edoardo in 10'; 6.o Malvisi Oreste in 10'13"; 7.o « Nino » in 10'17"; 8.o Pialè Gigi in 10'48"; 9.o Lazzeri Dante in 11'8"; 10.o Bonvicini Angelo in 12'14" (1.o della categ. turismo); 11.o Bellotto Armando in 12'34" (2.o della categ. turismo); 12.o Parini in 12'36" (3.o idem).

Categoria 2000 cmc.: 1.o Balestrero Renato (O. M.) in 9'45" 1/5 alla media di chilometri 60,653; 2.o Asinari Enrico (Ansaldo) in 9'51"; 3.o Mazzotti (Bugatti) in 10'6"; 4.o Sartorio Arrigo (Ansaldo) in 10'20"; 5.o Banza Giulio (Diatto) in 10'40".

Categoria oltre 2000 cmc.: 1.o Foroni Vittorio (Itala) in 9'35" 4/5 alla media di chilometri 61,021; 2.o Carro Mario (Spa) in 10'0" (1.o categ. turismo); 3.o Barbano Cesare in 10'1" (2.o idem); 4.o Brullard Louis in 10'12".

Categoria biciclette a motore sino a 125 cmc.: 1.o Minetti Fortunato (Minetti) in 12'47" alla media di Km. 45,800; 2.o Guastavino Luigi (Simplex) in 13'14"; 3.o Nazzaro Felice (Minetti) in 13'14"; 4.o Mazzaborra Giacinto in 14'28"; 5.o Zanit Benvenuto in 14'40"; 6.o Giannatasio Armando in 20'17".

Categoria Motociclette 350 cmc.: 1.o Molinar Roberto (A. J. S.) in 10'33" 2/5 alla media di Km. 53,172; 2.o Piacentino Giuseppe (Garelli) in 11'36"; 3.o Runcini Siviardo in 11'20"; 4.o Poggi Vila Mario in 11'43".

Categoria 500 cmc.: 1.o Merlo Giuseppe (Frera) in 9'41" 3/5 (1.o assoluto categ. motociclette) alla media di Km. 60,412; 2.o Ghersi Pietro (Guzzi) in 9'45"; 3.o Colombo Mario in 10'15"; 4.o Cioci Eros in 10'21"; 5.o Ghersi Mario in 10'24".

Categoria side-cars sino a 1200 cmc.: 1.o Acerboni Mario (Frera) in 10'57" 2/5 alla media di Km. 47,883; 2.o Ulivi Ilio (Harley Davidson) in 12'22"; 3.o Rabagliati Angelo in 12'27"; 4.o Gonella Giuseppe in 13'10"; 5.o De Biasio Piero in 14'11".

I maggiori premi vennero così assegnati:

Automobili. — La Coppa « Conte Onofrio Maggi » al corridore Alele Marconcini quale vincitore assoluto; la Coppa « Chiribiri » pure al Marconcini quale 1.o classificato nella categoria automobili cilindrata 1500 cmc. La Coppa Giornale *Il Lavoro* (definitiva) viene aggiudicata al corridore Abele Clerici. La Targa *Paese Sportivo* per il primo classificato nella categoria 2000 cmc. viene vinta dal concorrente Balestrero. La grande medaglia d'oro del grand'uff. Bruzzone per il primo della categoria oltre 2000 cmc. da corsa viene vinta dal corridore Foroni.

Motociclette. — La Coppa Auto Moto Club Genova per il vincitore della categoria 350 cmc. viene assegnata a Molinar.

CICLISMO

Le manifestazioni popolari torinesi

La "Coppa Aurea" - Il Campionato Sociale del Gruppo Sportivo "Fiat"

La giornata di ieri, a Torino, è stata favorevole alle manifestazioni popolari di propaganda ciclistica. Diverse fabbriche hanno fatto disputare gare tra i propri operai, gare dotate di ricchi premi, ed il cui unico scopo è dato da una viva [illegible] tra i concorrenti, che in una pausa alle quotidiane fatiche, dedicano una giornata allo sport preferito. I risultati tecnici di queste manifestazioni, non possono soverchiamente interessare, dato che i partecipanti sono quasi sempre privi di un razionale allenamento.

Dal lato sportivo e di propaganda invece, queste gare, strenuamente combattute, devono essere poste nel loro giusto valore. Si tratta il più delle volte di corridori totalmente ignoti, che provano i propri mezzi, nelle brevi uscite che fanno in bicicletta dalle loro case alle officine. Questo si può dire è tutto il loro allenamento quotidiano. Alla domenica poi, nella loro giornata di riposo, cercano di accumulare chilometri il più possibile per rinsaldare i muscoli. Si incontrano sulle strade provinciali in lunghe teorie, vestiti di maglie variopinte, rossi, accaldati, noncuranti della polvere che i più rapidi mezzi di trasporto, propinano loro in grande quantità. E questi allenamenti parziali, queste « sgobbate » domenicali, sono fatti il più delle volte per essere preparati alla gara che la direzione dei vari stabilimenti, indice ed organizza per loro una volta all'anno. L'emulazione è maggiormente sentita, da questi corridori, emulazione che viene dalla quotidiana convivenza sul lavoro. Ed è un titolo di gloria, per questi giovani operai, poter vantare un primato sportivo sui compagni.

Ieri abbiamo assistito ad una di queste corse; alla « Coppa Aurea ». Quando siamo giunti alle 8 alla Barriera di Orbassano — luogo di partenza — una cinquantina di concorrenti erano allineati, in attesa del « via ». I partenti erano divisi in due categorie: turisti e corridori. Abbiamo notati giovanetti di 13 o 14 anni, e uomini di quaranta. Alle 8.18 la signorina Anuita Magrini dava la partenza ai turisti. Alle 8.30 seguivano i corridori. Il gruppo dei concorrenti si slanciava sul nastro stradale verso Orbassano, seguito da soigneurs, da motociclisti e da parecchie automobili. La lotta entrava subito in una fase vivace, ed i migliori si portavano in testa al numeroso plotone.

I concorrenti più anziani formavano un gruppetto a parte, e marciavano di conserva non troppo preoccupati di prendere... posizione. Galdo, manteneva quasi costantemente la testa seguito da Picat, Pavesio, Monterosino e qualche altro. Nei pressi di Giaveno, c'incontriamo coi concorrenti alla coma del « Gruppo sportivo Fiat » che transitano in senso opposto al nostro. Rimontiamo anche alcuni podisti, che stanno allenandosi in vista forse della prossima maratona. Nel chiaro mattino autunnale, sulle pittoresche strade che circondano Torino, vi è un'attività sportiva, veramente insolita. Nei pressi di Avigliana, c'incontriamo ancora con altri corridori, seguiti anche questi da numerosi motocicli ed automobili. Sono i concorrenti alla corsa di un altro stabilimento. Nel ritorno verso Torino accompagnamo per un tratto il vincitore della categoria turisti: Allegranza. Egli è seguito, circondato, incitato dai compagni che gli sono venuti incontro da Torino. Quanti consigli deve subire il vincitore della corsa!

Quando giungiamo sul corso Peschiera, dov'è posto il traguardo d'arrivo, una folla discreta è convenuta. I concorrenti devono fare attenzione di passare lo striscione d'arrivo per la loro corsa, poichè in uno spazio di qualche centinaio di metri sono posti nientemeno che tre teloni indicanti il traguardo di tre differenti corse. Allegranza e Galdo, [illegible] vincitori rispettivamente della categoria turisti e routiers. Il comm. Magrini, organizzatore della prova, è festeggiato dai concorrenti, che sono lieti di aver potuto, per suo esclusivo mezzo, disputare una bella e combattuta gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: *Corridori*: 1. Galdo Alberto alle 10.17'29"; 2. Picat Pierino alle 10.17'30"; 3. Pavesio Enrico alle 10.20'; 4. Monassero Vincenzo; 5. Guaschino Vincenzo; 6. Monlarsino Clemente; 7. Cossato Giovanni. — *Turisti*: 1. Allegranza Giuseppe alle 10.14'22" 3/5; 2. Bertolino Alberto; 3. Lanfranco Luigi; 4. Croco Amedeo; 5. Chelio Domenico; 6. Canton Attilio; 7. Mano Costantino; 8. Chiara Eugenio; 9. Sonnaglino Pietro; 10. Guerra Oreste; 11. Caporale Secondo; seguono altri 9 concorrenti in tempo massimo.

Sul percorso Torino, Orbassano, Giaveno, Piossasco, Pinerolo e Villar Perosa si è disputato ieri il 3.o Campionato sociale del « Gruppo sportivo Fiat ». Ventotto furono i concorrenti che han presa la partenza, dimostrando un'ottima preparazione.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Alasia della « Fiat Lingotto », impiegando ore 2.57' a compiere i 54 Km. del percorso; 2. Soler a due macchine; 3. Meina a 100 metri; 4. Novarelli; 5. De Franciachie; 6. Bollea; 7. Euglino; 8. Dardano; 9. Natta; 10. Fornerla; 11. Valpreda. Dopo la corsa il « Gruppo sportivo Fiat » organizzava una marcia turistica a Pinerolo che ha raccolto [illegible] partenti.

G. T.

Bresciani-Pizzarelli vincono il Criterium europeo dilettanti

Milano, 15, mattino.

Un eccellente esito ha avuto la riunione organizzata dalla direzione del Velodromo Sempione, il cui *clou* era costituito dall'incontro di tre coppie di dilettanti italiani con tre coppie di dilettanti stranieri: una svizzera, una francese ed una belga. La gara, alla quale hanno partecipato i migliori elementi d'ogni nazione, si è svolta in tre prove delle quali la più importante era costituita da una corsa a cronometro su strada di 100 Km., e le altre da due gare su pista: il punteggio di ciascuna prova per la classifica generale era stato fissato in modo da dar maggiore valore alla prova su strada tant'è vero che la coppia prima classificata è quella che vinse i 100 Km. su strada e la seconda classificata colse il successo, invece, nelle due prove su pista.

La vittoria nella corsa su strada è arrisa alla coppia Bresciani-Pizzarelli, chiamato quest'ultimo all'ultimo momento a sostituire Malnati, per merito del primo che compì i quattro quinti del percorso in testa mentre Pizzarelli dovette adattarsi quasi sempre a seguire passivamente il compagno, magnifico di continuità e di rapidità. Bresciani e Pizzarelli non ebbero, al pari del duo belga — omogeneo e veloce — a lamentare incidenti. Una bucatura capitò a Leduca alle porte di Milano; altro incidente ritardò la rappresentanza francese, il migliore della quale fu Wambst, quel tanto che bastò per farle perdere il secondo posto a favore dei belgi. Il leggerissimo distacco esistente tra i vincitori ed i terzi classificati — poco più di un minuto — dimostra l'accanimento e la incertezza della lotta dalla quale la Bresciani emerse nettamente per la superiorità della sua azione.

Individualmente, dopo il formidabile passista veronese, hanno marciato assai bene anche gli italiani Dinale e Piccin oltre al francese Wambst. Ma, così come successe a Bresciani, Dinale e Piccin non ebbero nei compagni dei buoni coadiuvatori. Antonio Pancera, che sostituiva il fratello Giuseppe, non è all'altezza del compito assuntosi. Libero Ferrario incappò in una norissima giornata: dei crampi alla gamba destra lo obbligarono a fermarsi qualche minuto ma poi si ricongiunse col compagno perchè questi fu arrestato da una bucatura. Perse tempo prezioso il Dinale anche perchè dovette porsi alla ricerca di una ruota — ne trovò una di ferro con smontabile — per riparare ad un secondo incidente. Dinale si assunse quasi sempre il compito dell'andatura al pari di Piccin nei confronti di Pancera il quale ultimo, dopo 70 Km. di percorso, accusando dolori ai ginocchi, lasciò solo il compagno che lo precedette al Velodromo di ben sette minuti.

Sfortunato fu lo svizzero Antenen che dopo 40 Km. ruppe il manubrio e perse il tempo cosicchè ognuno dei due ciclisti compiè il percorso da solo. A metà percorso era al comando la coppia francese con circa 10" di vantaggio su Ferrario-Dinale i quali ebbero le suddette disavventure dopo Varese. I tempi realizzati furono ottimi specialmente se si tien calcolo della sfavorevole stato delle strade.

In pista il migliore fu di gran lunga il campione olimpionico Alfredo Dinale. Nel giro a cronometro egli fece registrare il tempo migliore ed in ciò Ferrario gli fu degnissimo compagno. Di forza equivalente si palesarono i componenti ciascuna équipe straniera; energici Bresciani e Pizzarelli; vano lo sforzo di Piccin, ancora una volta, per l'insufficienza di Pancera.

Nell'australiana, alla quale erano ammesse le quattro coppie meglio classificate nell'insieme delle due precedenti prove, il poderoso Dinale riuscì da solo, dappoichè Ferrario aveva ceduto alla sua andatura, a raggiungere ed eliminare la coppia francese, Bresciani (Pizzarelli si era ritirato dopo tre giri) ed il duo svizzero dopo una lotta entusiasmante. Degno di rilievo il fatto che degli stranieri Leducq è campione del mondo, Hovenaers e Lehner sono i secondi arrivati rispettivamente della gara olimpionica e del Campionato del mondo. Ecco il dettaglio:

Gran Premio d'Europa (dilettanti a coppie in tre prove - 100 Km. su strada a cronometro). — 1.o Bresciani-Pizzarelli (Italia) in 2,48',25"; 2.o Hovenaers-Vandenbosch (Belgio), in 2,48'; 3.o Leducq-Wambst (Francia), in 2,49'; 4.o Piccin-Pancera (Italia), in 2,53'; 5.o Lehner-Antenen (Svizzera), in 2,57'; 6.o Ferrario-Dinale (Italia), in 2,58'.

Giro a cronometro. — 1.o Ferrario-Dinale, in 50" 2/5; 2.o Lehner-Antenen, in 52 1/5; 3.o Leducq-Wambst, in 52" 3/5; 4.o Bresciani-Pizzarelli, in 53" 2/5; 5.o Hovenaers-Vandenbosch, in 53" 4/5; 6.o Piccin-Pancera, in 54".

Australiana. — 1.o Ferrario-Dinale, in 11' e 25", con Km. 8,400; 2.o Hovenaers-Vandenbosch; 3.o Leducq-Wambst; 4.o Bresciani-Pizzarelli.

CLASSIFICA GENERALE. — 1.o Bresciani-Pizzarelli, punti 19 - 2.o Ferrario-Dinale, punti 19 - 3.o Hovenaers-Vandenbosch, punti 17 - 4.o Leducq-Wambst, punti 14 - 5.o Piccin-Pancera - 6.o Lehner-Antenen.

Slayer internazionale. — Classifica: 1.o Torricelli, punti 11; 2.o Catudal, punti 7; 3.o Croce, punti 4.

Traguardi dilettanti, giri 16. — 1.o Lantini, in 6'30"; 2.o Russi; 3.o Corbella.

Ciuntelli vittorioso a Genova

Genova, 15, mattino.

Organizzata dal « Giornale di Genova » si è svolta ieri l'annunziata corsa ciclistica sul percorso Genova, Tortona, Busalla, Montoggio, Scoffera, Genova, Km. 176, riservata ai corridori di terza e quarta categoria. Ecco i risultati: 1. Giuntelli Battista del Pedale Astigiano, in ore 6, e 37', alla media di Km. 27.500; 2. Negrini, della S. C. Costante Girardengo, di Sestri Ponente in ore 6, 37' 30"; 3. Cellino Guglielmo, del Pedale Astigiano, in 6 ore e 40' (1.o della quarta categoria); 4. Martinetto Secondo, dell'U. S. Torino, in ore 6, 40'; 5. Baggio Guglielmo, in 6, 42'; 6. Cattini Narciso; 7. Rossi Felice; 8. Ponzio Carlo; 9. Viarengo; 10. Pellegrini. Seguono altri in tempo massimo.

La coppa Valentino Coda e la coppa degli industriali vengono vinte dal Pedale Astigiano; la coppa Fontana dalla S. C. Costante Girardengo, di Sestri Ponente, il Premio Reale dalla S. C. di Sampierdarena.

Una corsa di veterani a Savona

Savona, 15, mattino.

Molti concorrenti hanno preso parte ieri, alla corsa ciclistica riservata ai veterani, sul percorso Cairo, Dego, Savona e ritorno, chilometri 50. La gara è riuscita elettrizzante e molto veloce. La vittoria è toccata al corridore di Casteggio, Dalla, che è riuscito a battere di misura il genovese Pelucco. Ecco la classifica: 1. Dalla Giulio, dell'U. S. di Casteggio, che compie il percorso in un'ora; 2. Pelucco Arturo dell'Unione Veterani Ciclisti di Genova, a ruota; 3. Fossati Luigi, libero, di Alassio, a cento metri; 4. Mistrella Agostino della Società Ciclistica Fulgor di Savona; 5. Albini Giovanni, libero, di Savona; 6. Ruggero Guido, libero, di Savona. Notevole la corsa dei savonesi Albini, Nelli, Caltridi, che malgrado la tarda età hanno compiuto il percorso in poco più di un'ora.

La Coppa Alberto da Giussano

Giussano, 15, mattino.

Un nugolo di corridori si è trovato ieri a Giussano per la disputa della quarta coppa Alberto da Giussano, sul percorso Giussano, Saronno, Varese, Como, Giussano Erba, Asso, Bellagio, Magreglio, Erba, Giussano, Km. 160. Sul difficile itinerario la lotta è stata asprissima e si è decisa sulla salita di Magreglio, sulla quale Cevini e Cignoli distaccarono tutti gli avversari. All'arrivo Cevini battè Cignoli in volata. Terzo è giunto Sala.

La Coppa Morgagni

Genova, 15, mattino.

Semifinale ligure della coppa Morgagni, Km. 80. Ordine di arrivo: 1. Roccati Massimo della S. C. Audace di Genova, in ore 2 e 40'; 2. Canepa Agostino id., a ruota; 3. Rinaldi Angelo, id., ad una macchina; 4. Levaggi Virgilio, id.; 5. Zappoli Onorato, id. Seguono altri in tempo massimo.

Cattel vince la Coppa Cividale

Udine, 15, mattino.

La Coppa Cividale, valevole pel campionato friulano di terza, quarta categoria e dei fuori classe, chilometri 198, sul percorso Udine, Spilimbergo, Pordenone, Palmanova, Gorizia, Cividale, si è disputata ieri. Arrivarono 1.o: Cattel Livio dei Ciclisti padovani in ore 7 e 36', media 26 Km. all'ora; 2.o Ferrario Sante, idem a mezza macchina; 3.o Lozero Galliano, idem.

Malgrado reiterati tentativi di fuga ad opera dei migliori, giunsero assieme al traguardo diciotto uomini. Primo arrivato dei friulani fu Cicutini, proclamato campione, classificato sesto.

Ballo vittorioso ad Alessandria

Alessandria, 15, mattino.

Organizzata dall'Unione Ciclistica Alessandrina si è svolta la corsa ciclistica per la coppa d'onore Alessandria per indipendenti sul percorso Alessandria, Castelferro, Ovada, Novi, Alessandria. Km. 80. Ordine d'arrivo: 1.o Ballo Luigi in ore 2,37' dell'U.C. Alessandria; 2.o Bensi; 3.o Amelotti; 4.o Ughetto, 5.o Camera dell'U. C. Alessandrina. Seguono altri 7. La coppa è stata vinta dall'U. C. Alessandrina.

ATLETICA

La 5.a disputa del premio Child

La Fenice miglior classificata

Milano, 15, matt.

Sul campo del G. S. O. M. sono continuate ieri le gare atletiche comprendenti le prove per la 5.a disputa del premio Child. Le attese gare sono terminate con le vittorie di Maregatti, Faccelli, Negri e della squadra della Fenice. Hanno impressionato in modo particolare le affermazioni di Maregatti e di Faccelli, due meravigliosi atleti attualmente all'apogeo della loro forma, se non delle loro condizioni fisiche.

Faccelli, giunto primo negli 800 metri in un tempo che sensibilmente avvicina il record italiano, si è confermato il corridore di classe elevatissima che già si era fatto ammirare in altre specialità. Maregatti ha vinto con uno stile meraviglioso e con facilità la gara dei cento metri, dominando Torre e Cesani. Il tempo impiegato deve essere stato inferiore a quello di 11" 1/5 comunicato dal cronometrista ufficiale. Altri cronometri hanno segnato meno di 11. Negri ha terminato i 1500 metri con quasi un giro di vantaggio. La Fenice ha lottato aspramente con la Gallaratese nella staffetta riuscendo ad affermarsi in virtù del grande affiatamento fra i suoi corridori. Ecco i risultati:

Corsa metri 100: Le batterie sono vinte da Maregatti, Torre, Cesani, Alani. — Finale: 1. Maregatti del G. O. 2. Maretti in 11" 1/5; 2. Torre a 50 cm.; 3. Colussi; 4. Alani; 5. Cesani.

Corsa m. 800: Le batterie sono vinte da Ferrario, Garlaschelli e Mapelli. — Finale: 1. Faccelli della Gallaratese 1'57" 3/5; 2. Cominotto (1'58" 1/5); 3. Ferrario; 4. Bonini; 5. Mapelli.

Corsa m. 1500: 1. Negri della S. C. I. in 4'10" 3/5; 2. Lippi in 16'8" 1/5; 3. Garlaschelli; 4. Martinenghi; 5. Manzari.

Staffetta m. 4 x 400: 1. La Fenice di Venezia (Pafolini, Cattarossi, Cominotto e Vianello) in 3'39" 1/5; 2. Gallaratese in 3'30" 1/5; 3. S. C. Italia.

Corsa m. 400 per juniores: 1. Oldani del G. S. O. M. in 53" 3/5; 2. Carabelli 54"; 3. Caglio; 4. Malneri.

Salto in alto: 1. Giustacchini della S. C. Italia m. 1.75; 2. Cesani, Paladini e Pesticcini m. 1.70.

Salto con l'asta: 1. Landini della Pro Linone m. 3.40; 2. Paggetti m. 3.00; 3. Saporiti m. 3; 4. Marnatico; 5. Corbella.

Incontri pugilistici: Latini batte Cairi ai punti. Bruni batte Tedaldi per abbandono.

La classifica (non ufficiale) della Coppa Child è la seguente: 1. La Fenice p. 76; 2. S. C. Italia p. 73; 3. Gallaratese p. 43.

Robino e Ottolia vincitori alla riunione albese

Alba, 15, matt.

Organizzata dall'U. S. Albese col patrocinio del giornale « Il Paese Sportivo », si svolse ieri una importante riunione atletica sul campo Michele Coppino. Numerosi furono i campioni che risposero all'appello del commissario della F.I.S.A. prof. Marengo. Ecco i risultati delle gare:

4.o Gran Premio Città d'Alba, Km. 8: 1. Robino, della Pro Patria di Busto Arsizio, in 26'36" 1/5; 2. Iguera, RR. carabinieri di Torino; 3. Alciati, campione olimpionico della Libertas Astigiana; 4. Rinaldo, [illegible] di Torino; 5. Quaglia, dell'U. S. Candiolese. Seguono altri venti in tempo massimo. Degna di rilievo la corsa forzata dal [illegible] Iberti Secondo di Biella, che terminò in tempo massimo.

Corsa 1500 metri: Ottolia Giuseppe, del Trionfo Ligure, Genova, in 4'36" 1/5; 2. Oderda Ezio, Club Atletico, Torino. Questa gara riuscì la più emozionante per la combattività dell'Oderda che fino a 300 metri dal traguardo minacciò seriamente il vincitore, mentre tutti gli altri concorrenti si rifilavano per la forte andatura dei primi.

Corsa 100 metri piani: 1. Devambrosio, della S. G. Torino, in 11" 3/5; 2. Paganelli dell'U. S. Albese; 3. Bolzio, Club Atletico, Torino.

Salto in alto: 1. Borgogna, S. Ginnastica Torino, metri 1,60; 2. Pavesio, U. S. Albese; m. 1,60; 3. Callisano, id., m. 1,55.

Salto in lungo: 1. Borgogna, S. Ginnastica, Torino, metri 6,10; 2. Pavesio U. S. Albese, m. 5,78; 3. Callisano, id. m. 5,30.

Lancio del disco: 1. Pavesio, U. S. Albese, metri 30,77; 2. Comune Mentore id. m. 29,10; 3. Borgogna, S. Ginnastica Torino, m. 26,10.

Lancio del giavellotto: 1. Borgogna, S. Ginnastica Torino, metri 41,09; 2. Comune, U. S. Albese, metri 31,60; 3. Richard Ugo, Club Atletico Torino, m. 24,11.

Borgogna vince il Premio assegnato al concorrente che partecipando al maggior numero di gare, ottenne il miglior punteggio.

BOXE

Dilettanti italiani contro danesi

Milano, 15, matt.

La Federazione pugilistica italiana ha stipulato un accordo colla Federazione danese per inviare a Copenaghen nel prossimo mese di novembre 8 dilettanti italiani che nei giorni dal 20 al 23 del predetto mese si incontreranno con altrettanti boxeurs danesi. Tutte le spese inerenti al viaggio ed al soggiorno a Copenaghen dei nostri rappresentanti che dovranno essere scelti e comunicati alla Federazione danese entro il 20 novembre, nonchè dei loro accompagnatori, verranno sostenute dagli organizzatori dell'importante manifestazione.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 15, mattino.

Con grande concorso di pubblico si è svolta ieri all'ippodromo di San Siro la settima giornata di corse che ha dato i seguenti risultati:

Premio Librera, L. 6000, m. 1100. — 1. Ghibellina; 2. Sis; 3. Otranto. Una lunghezza, una incollatura. Tot. L. 28, 12,50, 28,50.

Premio Besana, L. 6000, m. 1600. — 1. Mokai; 2. Brenoo; 3. Drusilla. Una incollatura, una corta testa. Tot. L. 73,50, 16,50, 9,50, 20,50.

Premio Majella (handicap ascendente). Lire 6000, m. 1800. — 1. Partenope; 2. Magnolia; 3. Rossana. Mezza lunghezza, due lunghezze. Tot. L. 28,50, 12, 18, 12,50.

Premio Verderio, L. 6000, m. 1400. — 1. La Risée; 2. Privilegio; 3. Sida. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Tot. L. 25, 8,50, 26,50 e 26,50.

Premio Omnibus (handicap discendente) Lire 20.000, m. 2000. — 1. Mademoiselle de Bel Air; 2. Tenebra; 3. Dominio. Corta testa, tre quarti di lunghezza. Tot. L. 85, 23,50, 16,50 e 12,50.

Premio Varedo, L. 10.000, m. 1600. — 1. Wisa; 2. Volpara; 3. Taltù. Una testa, tre quarti di lunghezza. Tot. L. 23,50, 9,50, 11,50, 18.

Premio Trieste (corsa di siepi), L. 20.000, m. 2800. — 1. Allodola; 2. Prima Foltia; 3. Volturno. Sei lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 8, 7, 16.

CANOTTAGGIO

La regata dei "gondolini" a Venezia

Venezia, 15, matt.

Magnifico spettacolo quello delle regate svoltesi ieri sul Canal Grande con una giornata magnifica. Il sole accendeva bagliori sulle bissone dorate, sulle porpore dei sandolini, sui damaschi sgargianti e gli arazzi dei palazzi. Le rive erano gremite di popolo e nel canale un numero enorme di barche di ogni forma, dalla gondola « dominona » della Querini, dalla barchetta vogata da due bambini in costume antico fino alle imbarcazioni da trasporto di materiale, rimesse a nuovo per l'occasione. Tutta la popolazione era sul canale grande e la fiancheggiava.

Il Duca di Pistoia, in divisa di lanciere, accompagnato in gondola dal commissario straordinario comm. Fornaciari e dal conte Revedin, presidente del comitato dei festeggiamenti, si era recato a Palazzo Foscari, dal cui poggiuolo del primo piano, assisteva a quella panoramica giocondità. Il pubblico lo salutò con battimani mentre la banda intonava la marcia reale.

Alle ore 16, nove gondolini a due remi partono dallo specchio d'acqua dinanzi ai giardini per attraversare il bacino di San Marco infilando poi il canale. Il loro passaggio lascia una grande scia di applausi. Bisogna però notare che, meno due gondolini, tutti gli altri procedettero in gruppo finale fino al « paletto » di Sant'Andrea, che girarono per tornare al traguardo e « mansina » come anticamente e pur ora si chiama. La gara non perdette mai d'interesse e la competizione fu vivacissima. Primo nell'andata era il gondolino « Viola » vogato poi, vicini, l'Arancio, Verde, Celeste, ma nel girare il Palazzo il Verde perdeva un remo ed il Celeste sopravanza, il Giallo prende il 4.o posto. E così in ordine, arrivano al traguardo tra gli applausi. La classifica è quindi la seguente: 1. Viola, poppiere Nefasio Vianello, prodiere Giovanni Secondo Vianello; 2. Arancio, ad un quarto di lunghezza (Giuseppe Valesin e Giuseppe Costantini); 3. Celeste (Baruggio e Arturo Cecchinato); 4. Giallo (Ettore Simoni e Antonio Boldrin).

PODISMO

I campionati italiani di maratona

Vittorie di Bertini e Pavesi

Firenze, 15, mattino.

Sul percorso che da Firenze porta a Prato e viceversa, si sono disputati ieri i campionati italiani di maratona di marcia e di corsa ai quali hanno preso parte i più forti campioni delle due specialità.

Alle 13,30 è stata data la partenza ai partecipanti alla gara di corsa. L'andatura è subito velocissima. A Castello il gruppo è già abbastanza frazionato. Bertini guida con estrema sicurezza, immediatamente seguito da Agnoletti, Biscuola, Cassiani ed altri. A Sesto Fiorentino, Bertini ha già distaccato gli altri ed è applauditissimo. Gli applausi si ripetono anche al passaggio dei suoi inseguitori. La corsa per un certo tratto non ha variazioni notevoli. Bertini conduce sempre ad andatura sostenuta, seguito da Zitti, Agnoletti, Cavaliero e De Luca. In prossimità di Calenzano, Biscuola non si sente bene ed è costretto a rallentare. Bertini si è allontanato decisamente dai competitori e nessuno riuscirà più a disturbarlo.

La lotta per i posti d'onore appare incerta ed accanita. Zitti, un giovane mutilato di guerra, riscuote l'ammirazione di tutti ed è il più tenace. Marcia superbamente, pur essendo assai handicappato dalla totale mancanza di un braccio. A Prato, Bertini passa primo, applauditissimo. Grandi applausi e vive acclamazioni riscuote anche il mutilato Zitti. Il giovane meridionale, incoraggiato dalla folla, persevera nello sforzo e può così distaccare Cavaliero, Agnoletti, De Luca ed altri. A Poggio a Caiano, Bertini passa alle 15,49' seguito a due minuti dal mutilato Zitti. A 20 metri da questi è Agnoletti e quindi a 25 metri Cavaliero. Seguono a breve distanza gli altri. Zitti frattanto accusa forti dolori alla milza che gli rendono duro il proseguimento. Tuttavia continua la gara ma non può impedire ad Agnoletti di superarlo. Agnoletti si avvicina sensibilmente a Bertini da cui non dista ormai più che 100 metri. Si ha l'impressione che Bertini debba essere raggiunto, ma egli, intuito il pericolo, scatta e si avvia trionfalmente alla meta. Agnoletti, visto inutile qualsiasi inseguimento, non insiste e prosegue da solo. Bertini giunge acclamatissimo al Velodromo della Libertas seguito da Agnoletti che taglia il traguardo dopo una volata magnifica. Poi è la volta di Toschi, e quindi degli altri, alla spicciolata.

Fra i marciatori ha vinto Donato Pavesi. Questa gara non ha avuto una storia emozionante, giacchè Pavesi, messosi in testa al numeroso gruppo, ha potuto raggiungere il traguardo indisturbato, infrangendo così i tentativi di Brunelli e Gianni che si sono classificati nell'ordine. Notevole è stato il ritiro di Humeck che era fra i più quotati. Pavesi, freschissimo, è stato molto applaudito al suo arrivo. Ecco le classifiche:

Maratona di corsa: 1. Bertini Romeo, del Club Sportivo Agamennone di Milano in ore 3, 0' 38" 3/5; 2. Agnoletti Aldo del Club Ciclistico Udinese di Udine in ore 3, 6' 27"; 3. Toschi Ferdinando del G. S. Aldo Finzi di Livorno in ore 3, 15' 37"; 4. De Luca Giovanni dell'U. S. Fuorigrottese di Napoli, in ore 3, 20' 0"; 5. Zitti Giuseppe in ore 3, 24' 41"; 6. Cassiani Angelo dell'U. S. La Podistica di Torino, in ore 3, 26' 13"; 7. Galeotti Annibale in 3, 32' 51"; 8. Perotti Sante dell'U. S. La Podistica di Torino in 3, 33'; 9. Biscuola Tullio in ore 3, 40'; 10. Silello Giovanni dell'U. S. La Podistica di Torino in ore 3, 41'; 11. Frandino Giuseppe, dell'U. S. La Podistica di Torino in 3, 42' 7"; 12. Lumini Giuseppe in 3,50'; 13. Cavaliero Severo in 3, 57'; 14. Scala Marco in ore 4, 1'; 15. Casuroni Orlando in ore 4, 4'.

Maratona di marcia: 1. Pavesi Donato dello Sport Club Italia di Milano in ore 4, 7' 45" 4/5; 2. Brunelli G. dell'Agamennone di Milano in ore 4, 15' 46"; 3. Gianni Carlo dell'U. S. Lombarda in ore 4, 19'; 4. Rivolta Ettore del 68.o fanteria in ore 4, 21'; 5. Vitantoni Luigi della Virtus di Bologna in ore 4, 36'; 6. Squacciarini in 4, 37'; 7. Valsi in 4, 39' 30"; 8. Benelli in 4, 44'; 9. Novelli in ore 4, 46'; 10. Sallola del G. S. Fiat di Torino in ore 4, 51'; 11. Bianchetti in 4, 53'; 12. Paoletti; 13. Seregni; 14. Gavini; 15. Tedeschi; 16. Cremo; 17. Gallo; 18. Romigialli; 19. Gichetti; 20. Sacchi.

La 1.a Torino-Altessano vinta da Griotto

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Griotto Menardo della Pro Patria di Busto Arsizio, che impiega 30'11" a coprire i Km. 7,500 dell'intero percorso; 2.o Amerio Giovanni, idem, a spalla; 3.o Panero Giovanni dello S. C. Madonna Campagna a 100 metri; 4.o Albano Antonio, La Podistica; 5.o Frola Luigi, U. S. M. Gaune; 6.o Pittavino del G. S. Mazzonis; 7.o Saletto dalla Fiat; 8.o Devotti, S. C. Pilar; 9.o Raimondo, La Podistica; 10.o Mosso, U. S. Galvani. Inscritti 37, partenti 37, arrivati 20.

La corsa handicapp organizzata egregiamente dalla U. S. Madonna di Campagna, se non ha visto il consenso della maggior parte delle Società consorelle e di alcuni campioni ha avuto il merito di mettere in evidenza l'interessamento a questa gara dei giovani. Di questi, uno, giovanissimo, è emerso, benchè si trovasse alle prese, sia pure con minuti e secondi di vantaggio, coi Griotto e gli Amerio, campioni nazionali.

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione della XI settimana sociale

Coll'intervento del cardinale Laurenti, Legato Pontificio, è stata inaugurata ieri la undicesima «settimana sociale» promossa dall'«Azione Cattolica». Ieri mattina alle 10 nel nostro Duomo, Monsignor Gamba arcivescovo di Torino, alla presenza delle Autorità, di una fittissima folla di ecclesiastici e di fedeli, celebrò la messa solenne. Al termine di essa l'alto prelato pronunciò un breve discorso, rilevando l'alta importanza dell'avvenimento, importanza non solo religiosa, ma anche sociale. Disse dell'azione della Chiesa che si inspirò sempre al concetto dell'ordine, della giustizia e della pace in un profondo e sapiente equilibrio delle contrastanti forze della Società.

L'Arcivescovo dopo aver parlato dei vari sforzi compiuti per mettere la scienza contro la Chiesa, così concluse: «Ma una particolare importanza ha questa settimana sociale per l'argomento che vi sarà trattato e spiegato, essendo l'Autorità il fondamento di tutto l'ordinamento sociale, argomento importantissimo sul quale dai valorosi cattolici che sono convenuti a Torino molto avremo da imparare per il bene nostro e per il bene della Società. Impareremo noi e potranno imparare se avranno buona volontà i nostri avversari che ogni autorità viene da Dio e che la dottrina dell'ubbidienza all'autorità è fondamento e base di ogni equilibrio e di ogni ordine. Innalziamo dunque le nostre preghiere al Signore ed invochiamo dalla Provvidenza che illumini i maestri ed assista tutti i partecipanti affinchè da questa riunione largo bene si possa spandere sulla Società finalmente pacificata».

La cerimonia inaugurale

Nel pomeriggio, alle 17, seguì la cerimonia inaugurale, che si svolse nel teatrino del Collegio di San Giuseppe, signorilmente decorato con fiori, piante, bandiere ed arazzi. Una foltissima folla d'invitati, di congressisti e di sacerdoti si era stipata nel capace salone. Numerose le Autorità, civili ed ecclesiastiche. Vi erano il cardinale Laurenti, l'Arcivescovo mons. Gamba, il vescovo di Crema mons. Minoretti, il vescovo di Nardò mons. Giannattasio, mons. Pinardi, padre Gemelli, il sen. Montresor, i deputati Bresciani e Buratti, il prefetto, il barone La Via, commissario al Comune, il questore, la marchesa Patrizi, presidentessa della Associazione «Donne cattoliche», i professori Gribaudi e Bettazzi e numerosi ex consiglieri comunali del gruppo cattolico.

Infinite le adesioni: i cardinali Pompili, Maffi, Cagliero, Sbarretti, Ragonesi, Locatelli, Nasalli-Rocca, Ascalesi; oltre cinquecento vescovi, Ordini religiosi, Associazioni cattoliche, Gioventù cattolica, Federazione universitaria, Unione femminile cattolica, Confederazione dei lavoratori, Unione del lavoro, Federazione delle Associazioni del clero, Commissione delle settimane sociali di Francia, ecc., moltissime personalità italiane e straniere.

Il prof. Colonnetti, presidente della Giunta Diocesana di Torino è il primo a prender la parola, dal palcoscenico, su cui stanno il Cardinale Laurenti e gli altri Prelati. Egli porge il benvenuto ai convenuti a nome di Torino cattolica e formula un augurio: «L'augurio che, attraverso l'elaborazione di pensiero che qui si [illegible] per intraprendere — secondo le sapienti direttive che all'azione cattolica sono state chiaramente segnate dal Sommo Pontefice — alla disinteressata astratta ricerca del vero, si accompagni sempre in noi il desiderio di riuscir fraternamente, cristianamente utili agli uomini del nostro tempo, cooperando all'orientamento della travagliata società moderna verso forme di vera, di duratura pace sociale. A Luigi Colombo, al benemerito presidente generale dell'Azione cattolica italiana, che sta per prendere la parola, spetta l'onore di aprire il ciclo dei nostri lavori tracciandone il programma e precisandone le direttive ed i limiti. A lui egli vorrà consentire di esprimere anticipatamente la duplice altissima festa nella esaltazione della fede e nel bene della patria».

Cessati gli applausi provocati dalle parole del prof. Colonnetti, si alza a parlare il prof. avv. comm. Colombo, presidente generale dell'Azione cattolica, al quale Sua Eminenza il cardinale segretario di Stato aveva comunicato l'altissima adesione del Sommo Pontefice con una lettera.

Un messaggio del card. Gasparri

La lettera cardinalizia, che porta la data del 3 settembre 1924, dice:

«Sono lieto di significarle che il Santo Padre, il quale si era degnato approvare il proposito di tenere in Torino la XI Settimana Sociale dei cattolici italiani, ha voluto altresì portare la Sua attenzione sul programma di studio ad essa assegnato, anche perchè sembravagli molto opportunamente inspirato a quanto Egli stesso accennando diceva nell'Enciclica «Ubi Arcano» sopra alcuni argomenti identici o molto vicini a quelli nel programma stesso contemplati. Si legge infatti nella detta Enciclica: «Molti sono quelli che credono o dicono di tenere le dottrine cattoliche sulla autorità sociale, sul diritto di proprietà, sui rapporti fra capitale e lavoro, sui diritti degli operai, sulle relazioni tra Chiesa e Stato, fra religione e patria, fra classe e classe, fra nazione e nazione, sui diritti della Santa Sede e le prerogative del Romano Pontefice e dell'Episcopato, sui diritti sociali di Gesù Cristo stesso, Creatore, Redentore, Signore degli individui e dei popoli. Ma poi parlano, scrivono e, quel che è peggio, operano come non fossero più da seguire, e non col rigore di prima, le dottrine e le prescrizioni solennemente ed invariabilmente richiamate ed inculcate in tanti documenti Pontifici, nominatamente di Leone XIII, Pio X e Benedetto XV. Contro questa specie di modernismo morale, giuridico, sociale, non meno condannevole del noto modernismo dogmatico, occorre pertanto richiamare quelle dottrine e quelle prescrizioni che abbiamo detto».

«Sarà al certo altrettanto opportuno che gradito al Santo Padre se i valenti oratori e maestri della Settimana sociale non perderanno l'occasione per indicare quelle deviazioni dagli accennati documenti pontifici e dalle dottrine e direttive in essi contenute, deviazioni che han dato e danno luogo a quel modernismo. Il programma della Settimana sociale appare tanto più degno d'encomio quanto più è cresciuta la necessità di illuminare le menti e di dirigere le coscienze intorno ad un argomento di così grande importanza ed attualità qual'è il concetto dell'autorità sociale e di quelli ad [illegible] annessi e connessi, secondo la dottrina cattolica. Se alla base di tutto non si pone l'ordinamento divino, se dell'origine e dell'esercizio dell'autorità umana si ignorano i principî eterni insegnati dall'etica cristiana, la vera idea di ordine e di giustizia o si spegne nell'errore o si offusca nelle incertezze teoretiche, le quali poi generano confusioni e sconvolgimenti nella pratica del vivere civile.

«L'esposizione efficace e piana della dottrina cattolica circa la pubblica autorità, i suoi limiti, le relazioni nella legge divina e umana, ecclesiastica e civile, rispetto agli individui e ai popoli, e in sè stessi considerati e nei loro rapporti vicendevoli, gioverà senza dubbio a portare luce all'intelligenza e regola di vita sempre più chiara a tutti i cittadini. Nell'obbedire alle autorità costituite, essi debbono sapere di rendere omaggio ad una autorità più alta di quella umana, da cui solo proviene il carattere di una legittimità che trascende le contingenze, le forme e gli aspetti mutevoli dell'autorità nel mondo. Il riprendere con buon metodo questi studi, chiamandovi come maestri e uditori e cooperatori il fiore dei cattolici, che danno opera solerte al problema sociale nei molteplici suoi aspetti, merita davvero il più alto incoraggiamento; incoraggiamento che Sua Santità concede con piena e paterna compiacenza.

«D'altra parte l'esperienza delle precedenti settimane sociali in Italia ed all'estero, specialmente in Francia, sta a dimostrare di quanti benefici esse siano sorgente.

«Ed è auspicio felice che la Settimana di Torino, deliberatamente spoglia di ogni forma di solennità accademica unicamente informata dall'intento di studio sereno, si adunî con spirito di carità e di fraterna colleganza, al solo nobilissimo fine di far rifulgere la verità cattolica, unica base veramente solida del civile consorzio e quindi fonte di verace e sano progresso nel mondo. Il Santo Padre ha fiducia che i risultati corrispondano pienamente alle speranze e, mentre in attesa di frutti così consolanti di bene, invoca sui lavori del Convegno l'assistenza della grazia divina e dei lumi del Cielo, imparte a tutti i presenti l'Apostolica Benedizione».

Il discorso del presidente dell'"Azione cattolica,,

Il comm. Colombo manifesta il suo compiacimento per l'imponente adunata di cattolici e dopo aver ringraziato tutti i convenuti e tutti i collaboratori, così prosegue:

«La XI.a Settimana Sociale, simbolizza il programma e il metodo dell'Azione Cattolica Italiana; giacchè, come nel pensiero del loro fondatore — Giuseppe Toniolo — le Settimane Sociali avevano lo scopo di integrare l'opera dell'Unione popolare, così per l'attuale settimana, il tema, il metodo, il momento non sono il prodotto dell'ora particolare che si attraversa, ma essi sono il riflesso dell'indirizzo scelto dall'Azione Cattolica Italiana, la quale anche col riordinamento fatto dal Sommo Pontefice attuale, non fa altro che seguire le nobili tradizioni delle opere dei Cattolici nella Patria nostra».

«L'Azione Cattolica si occupa in modo particolare della preparazione intellettuale dei Cattolici. Noi sappiamo che la Religione [illegible], in ogni ordine di attività, delle norme fondamentali inderogabili, che si applicano a tutte le manifestazioni della vita, per tutti, e con mirabile organicità. Spetta ai singoli di conoscere queste norme, amarle e tradurle in regola costante della loro vita individuale e sociale. E' chiaro che se ogni uomo, quando è in procinto di agire, ha l'esatta nozione dei suoi doveri, il problema del benessere sociale ed individuale avrebbe una facile soluzione; potrebbero insorgere disparità di vedute su materie disputabili, ma si avrebbe un'identità di opere nelle materie fondamentali.

«Dare ai suoi associati il sicuro orientamento in ogni circostanza della vita: ecco il compito dell'Azione Cattolica. Taluni vorrebbero che l'Azione Cattolica si sostituisse al giudizio individuale, dando alle opere di tutti assoluta uniformità, ma ciò è contrario allo spirito di questa azione che mira a creare non un branco di pecore, ma a insegnare il modo di servirsi del dono divino dell'intelligenza. Quando gli associati saranno in grado di applicare i principî insegnati dalla Chiesa si avrà una uniformità cosciente e utilissima al pubblico bene. L'Azione Cattolica rappresenta in certo modo la Scuola della vita pubblica».

L'oratore rilegge un passo del discorso di S. Santità agli Universitari cattolici: «La politica a suo tempo, quando si deve, da chi si deve, con opportuna preparazione: completa, religiosa, culturale, economica, sociale... L'Azione Cattolica pur non facendo essa medesima della politica, vuol insegnare ai Cattolici a fare della politica il miglior uso. Dunque la nostra è una scuola per i cattolici tutti, anche se di parere diverso in talune circostanze della vita pubblica; l'Azione Cattolica è una casa paterna. Non capita forse nella stessa famiglia che diverse siano le opinioni, i caratteri, le attitudini dei figli, eppure tra di loro tutti si stimino e si tengano raccolti nel sublime affetto dei loro genitori? E' nostro vanto che l'Azione Cattolica sia la grande famiglia dei Cattolici, nella quale tutti si sentano a loro agio. Questa è la concezione che noi dirigenti abbiamo il dovere e lo scrupolo di mantenere, compiendo il sacrificio di un maggior riserbo e di una particolare prudenza nella vita pubblica, appunto perchè noi siamo i gelosi custodi di questa grande famiglia. Ma da ciò deriva la conseguenza che tutti i Cattolici debbano far parte di essa.

«Spesso accade che si dica: Alcuni Cattolici si dedicano all'Azione Cattolica, altri all'azione politica, altri all'azione sociale. Concetto buono se si allude al fatto che pur appartenendo tutti all'Azione Cattolica, gli elementi migliori si specializzano in questo o in quel ramo; concetto pessimo, se si crede che gli appartenenti ad altre organizzazioni possano fare a meno dell'Azione Cattolica. No affatto: insisto nel riaffermare che è obbligo di tutti l'appartenere all'Azione Cattolica: che la preparazione religioso-filosofico-sociale si deve compiere nell'Azione Cattolica, rimettendo agli organismi economico-sociali il compito della preparazione tecnico-specifica».

Il comm. Colombo dice come, dati questi principî, sia facile comprendere che il programma dell'Azione Cattolica debba essere attuato con un metodo rigorosamente obbiettivo, e le iniziative debbano essere predisposte in armonia con gli scopi dell'azione stessa. «Nei suoi due anni di vita la Giunta Centrale è rimasta fortemente al timone di questa nave che procede sicura verso la sua meta: gli avvenimenti potranno ritardare o affrettare l'entrata nel porto, ma è certo che arriveremo. A questi criteri e a questo metodo è ispirata anche la Settimana Sociale, alla quale si è voluto dare un carattere esclusivamente didattico, perchè in essa non si tratta di discutere, ma di imparare. Si è voluto trovare in ciò un riferimento a circostanze del momento, mentre invece questa è la linea nostra definitiva, che ci obbliga a resistere anche alle cortesi pressioni in vista dei doveri impostici.

«Ma tutti questi nostri sforzi sarebbero vani, se la benedizione del Signore che stamane l'Ell.mo Arcivescovo di Torino ha chiamata su noi, e che in ogni parte d'Italia con funzioni propiziatorie è stata invocata, non ci assistesse. Noi ci prostreremo quotidianamente dinanzi all'altare per impetrarla con la Fede, così come la impetreremo a traverso le opere di cristiana carità. Mercoledì sera, raccolti tutti davanti alla solenne Maestà di Gesù Eucaristico, lo chiameremo a reggere divinamente la società. Di questa protezione dell'Altissimo ci è garanzia l'assistenza paterna del Santo Padre, il quale ha riposto grandi speranze in questo nostro convegno.

«Non ultimi di chiudere degnamente queste mie parole senza sollevare lo sguardo a Lui, che dal Vaticano ne guarda: senza dirgli che lo [illegible] con tutta la piena dei nostri affetti, senza assicurarlo che noi saremo Suoi devoti figli obbedienti per attuare nella società i precetti della sua divina Autorità. Non difettino le preghiere, e gli associati Cattolici ne diano per i primi l'esempio; ma non ci manchi neppure la volontà assoluta di raggiare attorno a noi la sublime carità del poverello di Assisi Patrono dell'Azione Cattolica; di opporre vittoriosa alla violenza: di concorrere noi per primi a sedare gli odii, a placare gli animi. Questo vuole oggi da noi il Papa. E il nostro grido di Viva il Papa suggelli ogni atto, ogni parola, ogni riunione dei Cattolici italiani».

Tutta l'assemblea scatta in piedi e prorompe in applausi e grida di: «Viva il Papa». Il cardinale Laurenti complimenta l'oratore e lo stesso fanno le altre autorità.

Il concetto di "autorità,,

Salutato da unanimi battimani, si alza Monsignor Minoretti, vescovo di Crema, il quale pronunzia una specie di prolusione ai lavori della «settimana sociale». Egli dice:

«Modesto è il fine che mi propongo, con queste poche parole di prolusione. Dichiararvi il senso del tema della settimana: «l'Autorità sociale secondo la Dottrina Cattolica», onde tutti ne intendano il contenuto profondo e la importanza e di conseguenza si muovano volonterosi non solo ad ascoltare, ma a meditare ed assimilare le dottrine che verranno esposte, ed anche a discutere affinchè nulla resti nell'ombra. Quello che fu detto della religione che «hoc unum gestit ne ignorata damnetur», questo sol domanda, che non venga condannata senza conoscerla, può applicarsi alla intera dottrina e filosofia cristiana e cattolica nei suoi rapporti colla vita pubblica. Studiatela nella sua genuinità, non secondo le deformazioni di spiriti ribelli, pretensiosi ricostruttori, i quali per costruire ex novo cominciano dal distruggere. Studiatela quale sgorga dalle pure fonti dei nostri accreditati maestri, dalla serie dei nostri dottori e più dell'insegnamento vivo della Chiesa, e poi mi saprete dire s'ella non è buona, rispondente a tutte le esigenze razionali del pubblico vivere, s'ella non è garanzia di tranquillità e progrediente vita. Per smuovervi ad amare il tema, ed amando ad oprare, cioè a studiare, desidero dichiararvi le due parti del tema: «Autorità sociale», prima parte, «secondo la Dottrina Cattolica», seconda parte.

«Non sarà sviluppo dei singoli lumi, ma visione generale, quella visione d'assieme e complessiva che davanti ad un grandioso monumento colpisce riempiendoci di meraviglia, e muove alla visita ed allo studio delle singole parti e dei dettagli».

Quindi l'oratore passa a trattare dell'«autorità sociale» e dice: «Potrà parere che quell'apposizione dell'aggettivo sociale al sostantivo «autorità» sia di soverchio. Può infatti darsi un'autorità che non sia sociale? No, per certo. Qualunque accolta di uomini riuniti per esaminare mezzi e sforzi ad ottenere un fine comune, ha sempre con sè ed in sè, un'autorità, principio unitivo e coordinativo, generatore e custode di quella triplice unità, di sentenza, di dipendenza e di operazione che è l'essenza della società. Non per nulla viene l'autorità paragonata al principio vitale che domina le forze fisiche e chimiche del vegetale e indirizzandole alla conservazione, accrescimento e riproduzione della vita, le rende biologiche. Senza quel principio vitale, principio iperchimico, le stesse forze che prima facevano vivere, uccidono e dissolvono.

«Quello che dice la ragione conferma l'esperienza. Quale società vive senza autorità? Non la politica, non l'amministrativa comunale, non la familiare, non l'ecclesiastica. Che più? Le stesse deformazioni e degenerazioni di società, le società a delinquere, hanno la loro autorità, indegna del nome, delittuosa imitazione, ma pur simulacro di autorità.

«L'aggiunta di «sociale», non deve quindi far supporre che vi sia un'autorità non sociale, giacchè anche l'autorità di Dio, fonte e norma di ogni autorità, nel suo senso preminente domina la società degli esseri intelligenti, intenta ad ottenere non un fine intermedio, ma l'ultimo ed assoluto fine.

«L'aggiunta quindi di «sociale», ci apre la via a considerare la gerarchia di essa società, ed a fissare la nostra attenzione sopra una determinata società. Noi apparteniamo ad una famiglia, ad un Comune, ad una Nazione, alla Chiesa, all'Azione Cattolica italiana, e possiamo appartenere a società religiose, economiche, scientifiche, sportive, ecc.».

E l'oratore prosegue, sempre attentamente ascoltato, nella sua disamina e nella sua chiarificazione del tema, occupandosi anche dei particolari concetti che sull'argomento ha la dottrina cattolica. E su questo punto particolare così si esprime: «Bisogna star attenti a non cadere in un doppio errore, l'uno proprio di alcuni credenti cattolici, l'altro proprio di avversari alla cristiana e cattolica religione. Difatti i primi credono di trovare nella dottrina cattolica un paragrafo di sociologia quando non si immaginino di trovarvi un vero e completo trattato. I secondi non facendo professione di cattolici, stimano doversi o rifiutare o trascurare quanto passa sotto la designazione di dottrina cattolica, anche se sia il portato di retta ragione. Ed è necessario deporre l'uno e l'altro errore: il primo onde non abbiate false pretensioni dai maestri che vi esporranno i temi per la settimana; l'altro affinchè, toccandovi di ragionare con avversari, li possiate convincere che per raggiungere gli insegnamenti della dottrina cattolica, è loro necessario rinnegare anche la ragione».

L'appassionata esposizione del vescovo di Crema concluse così: «Egregi signori: alli studi! Le nevi cadono sui monti silenziose e s'accumulano apparentemente inutili, eppure, è di là che le goccie scendono, formano i fiumi, alimentano le fonti, muovono le macchine, fecondano i campi. Lo studio vostro sarà l'accumulatore di forze spirituali; ci assista, la Consolata che veglia e protegge Torino, Torino della quale ci dichiariamo cittadini per una settimana».

Il cardinale Laurenti dà il segnale degli applausi e il pubblico saluta l'alto relatore con prolungati applausi.

Breve discorso del card. Laurenti

Pregato, il cardinale Laurenti si avanza verso il pubblico e pronuncia brevi parole. Reca anzitutto il saluto di Roma, «intesa Roma nel senso più alto e più magnifico». Comunica che ebbe l'alto onore di essere ricevuto da Sua Santità lunedì scorso e che il Pontefice volle con lui trattenersi a proposito della settimana sociale alla quale dimostrò molto interessamento. «Uscendo, Sua Santità mi abbracciò e sento ancora il calore di quell'abbraccio nel mio cuore». Il Pontefice lo incaricò di portare la Sua benedizione a tutti i presenti ciò che egli dice di fare con amore di fratello. Grida di: «Viva il Papa» e grandi applausi interrompono l'oratore.

Riprendendo il Cardinale dice che la settimana sociale dev'essere settimana di studio, di amore, di pace, di unione. Il pensiero, lo studio devono diventare calore di amore fraterno che irradi per Torino e per l'Italia la pace e la verità di Cristo. «Dalle città dalle campagne d'Italia, si alzi un grido di pace, e sia questo grido accolto da Dio. Preghiamo, fratelli, perchè ciò avvenga».

L'Eminentissimo oratore termina impartendo la benedizione pontificia ai presenti ed augurando che tale benedizione sia l'auspicio più bello per il buon successo della settimana sociale. Una prolungata ovazione commista ad unanimi evviva al Papa parte dall'assemblea che continua ad applaudire anche quando il Cardinale e la Autorità scendono dal palco.

Il Cardinale seguito dai Vescovi, dal Prefetto, dal Commissario e dal Questore ed ossequiato da tutti, abbandona la sala, monta in automobile e si allontana, salutato deferentemente dalla folla che si è andata raccogliendo all'esterno attratta dalla vista del gruppo di Autorità. E così termina la cerimonia.

La Presidenza di questa Settimana è così distribuita: Presidenza onoraria: S. E. il Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi; S. E. Mons. Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino; — Presidenza effettiva: S. E. Mons. Dalmazzo Minoretti, vescovo di Crema; avv. Luigi Colombo, Presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana - Vice-presidente: comm. ing. Gustavo Colonnetti, presidente della Giunta Diocesana di Torino; comm. Augusto Ciriaci, presidente della Federazione Italiana Uomini Cattolici; avv. Camillo Corsanego, presidente della Gioventù Cattolica Italiana - Tesoriere: comm. avv. Paolo Pericoli, Tesoriere della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana - Segretario: Mons. Ferdinando Roveda, segretario della Giunta Centrale dell'A. C. I. - Vice-segretari: Can. Lorenzo Florio, segretario della Giunta Diocesana di Torino; dott. Lodovico Montini, segretario della Commissione permanente per le Settimane Sociali.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 7 al 13 settembre 1924

In memoria del cav. del Lavoro Giovanni Penotti, nel 1.o anniversario della sua morte, L. 20 — Nel 1.o anniversario della dolorosa perdita del padre e marito Lina Penotti, 100 — Pel compimento di una grazia invocata da S. Rita da Cascia e la B. V. della Consolata, 20 — E. L. Genova, 50 — In ringraziamento a Gesù e alla B. V. Maria della Consolata per guarigione del nostro bimbo, per una mamma bisognosa con bimbo ammalato, Giuseppe e Margherita Fassiotti, 30 — E. M. D., 25 — In memoria del povero Lino nel 5.o anniversario, N. N., 25 — A. O. e O. O., 20 — N. N., 20 — Ad una vecchia bisognosa in luogo di cuscini fiori, per l'onomastico della mamma Pinin, 15 — In memoria della cara madre nel 1.o anniversario da destinarsi ad una povera vecchia, inferma, M. C., 10 — A Maria Vergine Consolata e S. Rita da Cascia implorando protezione per una povera mamma, 10 — Ricordando una persona cara Luisa M., 5 — In memoria della sorella Maria per una povera vedova C. D., 5 — L. M. R. voto mensile a Maria Vergine, S. Antonio e S. Rita da Cascia per ricevere una grazia importantissima, 5 — M. B., 5 — N. M. per grazia ricevuta per intercessione di S. Antonio e S. Rita da Cascia in ringraziamento implorando altra grazia importante, 5 — A una povera vecchia inferma secondo la mia intenzione, B. M. M., 5 — S. N. di B. V., i fiori che fan[illegible] dono, siano interpreti sentimenti buoni, dicano amore profondo, gratitudine costante, [illegible], non debba più tanto soffrire, Ninon, 5 — Come promesso del mese di Agosto in onore della SS. Consolata invocando la sua protezione ai miei figli per una povera inferma G. R., 4 — A S. Antonio e alla Beata Teresa di Gesù per ottenere tanto desiderata guarigione, Linda Ferrari, 3 — Ricorrendo la festa della Natività di Maria Vergine implorando una grazia tanto desiderata G. R., 3 — Ringraziando S. Gaetano, 2 — In onore a S. Antonio per il pane dei poveri F. P., 2 — Totale L. [illegible].

Grave incendio nella fonderia Gaia

Giuseppe Naccade, portinaio della fonderia Gaia in corso Lecce, uscendo verso le ore 15 dal casotto che gli serve di abitazione, vide con non poco stupore nuvole di fumo invadere il cortile della fabbrica. Poichè alla domenica nell'officina non si lavora, egli pensò subito a qualche disgraziato accidente e avvicinatosi allo stabile si convinse che i suoi dubbi erano fondati. Nell'interno dei locali si era sviluppato un incendio e colonne di fumo sfuggivano dalle intelaiature delle finestre e dal tetto. Subito egli si affrettò a telefonare ai pompieri e ad avvisare, in assenza del proprietario, il signor Piero Bonaglia, ragioniere della Ditta. Le fiamme intanto, innalzandosi violentemente, si rendevano visibili per un largo raggio ed attiravano l'attenzione degli abitanti della zona e dei passanti. In breve il prato prospiciente la fonderia, che è situata all'estremità del corso Lecce, si riempiva di curiosi. Alcuni operai della fonderia stessa, avuto sentore del sinistro, si presentarono volonterosi per iniziare l'opera che avrebbero in seguito compiuta i pompieri. Fra essi si trovava pure il milite Arezzo della squadra «Battisti». Altri militi, agli ordini del capitano Bassano della 87.a centuria, si adopravano intanto a tener lontana la folla dei curiosi poichè l'incendio sembrava acquistare, sviluppandosi, un carattere pericoloso. Si udivano di tratto in tratto forti detonazioni e ad ognuna di esse seguiva un lancio di detriti i quali ricadendo potevano ferire le persone.

Il tetto della fabbrica è coperto di lastre di eternit assicurate da un sottostrato di catrame. Sotto l'azione del calore il catrame sciogliendosi formava del gas che determinavano le detonazioni ed il conseguente schianto della copertura. Quando i pompieri giunsero, e cioè pochi momenti dopo l'avviso telefonico, due campate erano ormai in preda alle fiamme e parte delle travature erano crollate. L'incendio minacciava di estendersi alle altre con una grande velocità. Data la gravità dell'incendio segnalato, si erano recati sul posto quattro distaccamenti agli ordini del tenente ing. Rolando; un servizio di primo soccorso, due autopompe e la scala aerea.

La presa d'acqua si trovava all'esterno e mentre alcuni pompieri provvedevano al raccordo dei tubi il tenente, per non perdere un tempo prezioso, utilizzò subito quella di un canale vicino. Quasi contemporaneamente l'ing. Rolando si occupava di far trasportare altrove depositi di nafta, benzina ed olii minerali che si trovavano in un locale vicino a quello incendiato e che, se non si fosse subito provveduto, avrebbero potuto alimentare grandemente l'incendio.

Come abbiamo detto, due campate erano ormai completamente invase dal fuoco; per limitare ad esse il sinistro, l'ing. Rolando fece salire una squadra di pompieri sul tetto per tagliare la via alle fiamme. La manovra riuscì brillantemente e torrenti d'acqua cominciarono a piovere sulla fornace. Quasi contemporaneamente ai pompieri giunsero le guardie municipali della 2.a Sezione S. Donato ed i carabinieri, i quali assunsero il servizio d'ordine. Nel timore vi fosse a deplorare qualche danno alle persone erano pure accorsi coll'autoambulanza il medico municipale dott. Scovazzi e l'autobarella dei militi della Croce Verde. Fortunatamente non vi fu bisogno dell'opera loro perchè nessuno rimase ferito. Unico accidente che si dovette deplorare per questo sinistro fu la morte di tre innocenti colombi i quali si trovavano sul tetto.

I pompieri non si risparmiarono; anche in questa occasione, come in cento altre, essi si dimostrarono coraggiosi e solleciti. Tanto i bravi militi quanto il loro tenente si videro entrare in quella voragine ed uscirne pronti ad affrontare e ad eliminare il pericolo. Le travature crollavano le une dopo le altre quando essi giunsero, ma dall'inizio del loro lavoro l'incendio cominciò a diminuire di intensità ed i pompieri non si diedero tregua finchè il fuoco non fu completamente domato.

Dal rag. Piero Bonaglia e dal sig. Pizzentini, anch'esso impiegato della ditta, abbiamo potuto sapere quali si presumono siano state le cause dell'incendio. Per asciugare certe forme in terra refrattaria che devono servire per la fusione del metallo, vi sono stufe le quali rimangono perennemente accese. Una di queste si trovava in funzione anche ieri domenica nel reparto essiccatore. Si ritiene che una scintilla sfuggita alla stufa sia stata la causa del divampare dell'incendio. Non fu possibile neppure conoscere con precisione l'entità del danno patito dalla ditta perchè, secondo le dichiarazioni del ragioniere, bisognerebbe prima conoscere quali e quanti modelli sono stati distrutti dalle fiamme. In quanto allo stabile, come già abbiamo detto, due campate sono state scoperchiate ed anche le murature interne e le facciate hanno subito gravi avarie. I danni, coperti da assicurazione, vengono dichiarati ingenti.

Il cadavere di una donna nel Po

Nelle acque del Po, presso la foce della Dora, in regione Meisino, è stato trovato ieri nelle prime ore del pomeriggio il cadavere di una donna. La macabra scoperta venne fatta dalla guardia daziaria Giuseppe Bonaudo, e da due barcaiuoli, [illegible] Giovanni Amato abitante in corso Casale, ed a Michele Maina, abitante in corso Belgio, 2. Con una barca essi trassero a riva il corpo esamine della donna ed avvertirono quindi l'autorità per gli accertamenti. Non fu possibile tuttavia l'identificazione dell'annegata, poichè essa non aveva indosso alcun documento. In una borsetta, erano soltanto due chiavi, una diecina di lire ed un biglietto senza firma nel quale è scritto: «Caro Giovanni, il saluto, il bacio, il chiedo perdono». Un medico municipale chiamato sul posto giudicò la morte avvenuta da circa sei ore, per annegamento. Si tratta evidentemente di suicidio. La sconosciuta ha l'apparente età di 25 anni, è bassa, magra e bionda, vestita di nero e portava scarpette basse a nere. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla sala mortuaria del Valentino.

Alla guardia medica

Al San Giovanni sono stati medicati dal dottor Odasso gli operai Vincenzo Cannone di anni 27, abitante in via Venti Settembre, 72, e Francesco Ricciardi di anni 25, dimorante in via S. Domenico, 2. Costoro si erano accapigliati sulle scale del Ricciardi, e il primo era stato morsicato al labbro inferiore riportandone la parziale asportazione, il secondo aveva ricevuto dei pugni. Entrambi furono giudicati guaribili in dieci giorni.

— Giovanni Comune, di 18 anni, dimorante in via S. Giulia, 18, panettiere, è stato investito in corso S. Maurizio da un biciclo, ed ha riportato lesioni guaribili in 15 giorni.

— Un altro ciclista, Alberto Benetti, di anni 15 [illegible], abitante in via Cigna, 8, è rimasto investito dall'automobile N. 43-5307, in corso Vittorio angolo via Gioberti. Fu condotto al S. Giovanni con la stessa automobile, e il dottor Odasso lo medicò di contusioni multiple guaribili in due settimane.

Borseggiatore in arresto

In piazza Carlo Felice fu tratto in arresto dal brigadiere Madonna del commissariato compartimentale di P. S. presso la stazione di Porta Nuova, contiguo al soldato aviatore Avizzano Carmine fu Squillace Giovanni di Francesco, d'anni 24, da Siracusa, cuoco disoccupato, per flagrante borseggio in danno della signorina Durando Maria di Costantino.

Disposizioni regolamentari per la commemorazione dei defunti

Il Municipio ha pubblicato un manifesto in cui, fra l'altro, è reso noto che: «per tutto il mese di ottobre e dal 1.o a tutto il 4 novembre il Cimitero generale è aperto al pubblico dalle 8 alle 17. A partire dal giorno 20 ottobre fino a tutto il 9 novembre non è più permessa alcuna esumazione nè alcun trasferimento di salma da una ad altra sepoltura. Dal giorno 20 ottobre a tutto il 4 novembre non è più permessa l'introduzione nel Cimitero di opere scultorie, di marmi o pietre lavorate, di materiali da costruzione, di lavori in ferro o metallo, ecc. e di tutto ciò che possa richiedere uno speciale mano d'opera per la relativa posa. Dal giorno 20 ottobre a tutto il 4 novembre i concessionari di sepolture devono far sospendere tutte le costruzioni ed i lavori in corso, le elevazioni di monumenti, le murazioni di lapidi, cancellate e simili, le incisioni di epigrafi, e provvedere inoltre perchè le opere incomplete, le impalcature, ecc. non producano ingombro nè presentino aspetto disdicevole, riducendo, ove è d'uopo, delle impalcature secondo le istruzioni che saranno date. Dal 20 ottobre al 4 novembre inclusivamente sono sospese le coloritura in genere, la ricoloritura e riverniciatura delle epigrafi, l'introduzione di monumenti, lapidi e lapidine, dei carri e carriole portanti fiori o piante ornamentali, la lavatura o lo spolveramento dei monumenti e la pulizia delle sepolture. Dal giorno 31 ottobre a tutto il 2 novembre è vietato l'accesso ai locali sotterranei del Cimitero. I concessionari di sepolture private sono pregati di lasciare intatte, fino a tutto il giorno 4 novembre, le ornamentazioni, con fiori, arbusti, ecc.».

Il passaggio a livello di corso Regina Margherita

Il Municipio comunica che il Commissario prefettizio ed il Commissario aggiunto Pelliciotti, accompagnati dal segretario generale, comm. Pubini, e dall'ingegnere-capo Scanagatta, «hanno proceduto ad una visita generale di tutto il percorso delle linee ferroviarie entro cinta per rendersi esattamente conto delle attuali condizioni della viabilità in rapporto alle comunicazioni fra le due zone urbane, che sono divise dalle linee stesse. Per eliminare gli inconvenienti che derivano da inevitabili interruzioni di talune arterie principali, si è riconosciuta la necessità di adeguati provvedimenti nell'interesse pubblico, e in modo particolare l'urgenza della soppressione del passaggio a livello sul corso Regina Margherita, mediante la formazione di un sottopassaggio nel corso stesso allo scopo di eliminare il grave disagio che oggi si lamenta per le frequenti e lunghe soste dei passanti, e specialmente dei veicoli, ed anche per sopprimere l'incomodo trasbordo sulla linea tranviaria N. 17.

«Nel sopraluogo è pure stata riconosciuta l'urgenza di riprendere ed intensificare i lavori iniziati per l'abbassamento del piano del ferro delle linee di Milano e di Modane, e la costruzione dei rispettivi cavalcavia, massime sul corso Stupinigi, ora indispensabile, essendo ultimato il cavalcavia di corso Dante, destinato a diretta comunicazione col corso Parini e quindi con altra importantissima zona urbana. Mentre pertanto si confida vivamente che i lavori ora in parte ripresi per l'abbassamento del piano del ferro siano dallo Stato, in base alla nuova convenzione, proseguiti e condotti a termine con ogni sollecitudine, si sono date agli uffici tecnici comunali le necessarie disposizioni perchè intanto siano allestiti gli studi e i progetti pel sottopassaggio nel corso Regina Margherita».

Interessi regionali

Una Commissione di personalità cittadine ha presentato al Commissario prefettizio, barone La Via, un memoriale contenente le richieste degli abitanti delle regioni Porta Susa, Campidoglio, Cenisia e Parella. Le principali domande, riferentisi al servizio tramviario, riflettono: il prolungamento della linea N. 12 fino a corso Francia e quello della linea N. 4 sino a via Salbertrand, una maggiore intensificazione dell'attuale linea corso Vinzaglio, da Porta Nuova alla vecchia Barriera di corso Francia, che è vivamente richiesta dai cittadini, i quali reclamano altresì l'allargamento dell'attuale cavalcavia di Porta Susa, che non risponde più all'aumentato traffico.

Importanti pure sono alcune questioni riferentisi alla viabilità, quali l'allacciamento di via Biella con via Beccaria, l'apertura della via Goffredo Casalis, Clemente, Carlo Vidua e la Chiuse. Venne richiesta altresì la sistemazione delle vie tra il corso Altacomba e via Salbertrand, tra il corso Francia e via Lessona, ed almeno una provvisoria sistemazione del corso Altacomba, tra via Cibrario e la strada della Pellerina. Fu rappresentata la necessità dell'allargamento del sottopassaggio della ferrovia in via Collegno e fu chiesta la posa dei marciapiedi in tutte le traverse ancora sprovviste delle vie laterali di tutta la zona di corso Francia fino al corso Tassoni.

La Commissione ha ancora fatto presente la necessità di un miglioramento estetico delle attuali troppo modeste costruzioni nuove della Ferrovia di Rivoli, prospettanti in corso Francia, ed a proposito della ferrovia stessa, domanda una maggiore cura nella pulizia delle vetture. Fu ancora richiamata l'attenzione del signor Commissario sulla necessità di impianto di bagni popolari, di pubblici lavatoi e di alcune fontanelle nelle borgate Campidoglio e Cenisia.

NOTE SPICCIOLE

I dirigenti dei dipendenti comunali di Torino e provincia sono convocati per martedì 16 corr. alle ore 21 nei locali della Corporazione dell'impiego, via Corte d'Appello, 4.

Associazione Bersaglieri. — Dal giorno 16 corr. i locali sociali saranno aperti nelle sere di giovedì, sabato e domenica, lasciandosi i trattenimenti famigliari.

I Divertimenti

La Regina Madre

La Regina Madre è passata stamane per Torino in automobile. Da Gressoney, ove era in villeggiatura, la Sovrana si trasferisce alla sua residenza abituale di Bordighera.

Le condoglianze di Massimo Rocca alla vedova Casalini

L'on. Massimo Rocca, che il giorno dell'assassinio dell'on. Armando Casalini aveva fatto portare all'ospedale un mazzo di fiori perchè fosse deposto sulla salma, ha spedito alla vedova questo telegramma: «Associandomi commosso al suo cordoglio ed al compianto per il doppiamente povero amico ucciso, mi permetto augurare a tutte le famiglie italiane che questa tragedia rimanga ultima a placare ogni odio fazioso».

I sindacati metallurgici

Si è tenuta l'assemblea dei soci del Sindacato nazionale operai metallurgici (organizzazione bianca). Dopo una relazione di Mazzero fu votato questo ordine del giorno:

«I soci della sezione torinese dello S. N. O. M. (organizzazione bianca) udita la relazione del segretario [illegible] svoltasi dell'agitazione in corso e preso in esame il contenuto del memoriale presentato, che tende ad ottenere la media minima di salario per le varie branche dell'industria, ed il riconoscimento giuridico del concordato di lavoro e quindi l'applicazione precisa delle paghe inerenti alle ferie, indennità di licenziamento, ore straordinarie, plaude all'operato del C. C. del Sindacato e fa voti che l'inizio delle trattative possa trovare le organizzazioni operaie unite e concordi, onde sia possibile ottenere quei miglioramenti alle condizioni in corso, rispondenti ad assoluta giustizia ed alle aumentate esigenze della vita».

Domenica mattina alla sede del Sindacato fascista operai metallurgici, si sono riunite al completo le Commissioni interne fasciste. Franzi espose ai convenuti la situazione generale sindacale raccomandando calma, dignità, disciplina, e fermezza. Intervennero in merito Falomo e altri quindi all'unanimità si approvò il seguente telegramma alla vedova Casalini: «I metallurgici sindacati fascisti torinesi si inchinano reverenti e commossi dinanzi alla salma del martire purissimo. Inviano a voi anima addolorata, ai vostri bimbi carissimi, il senso del loro profondo dolore e cordoglio».

Lettere del pubblico

Ancora i fuochi allo Stadium. — «Egregio signor Direttore: Voglia spendere una parola in pro dei disgraziati abitatori dei quartieri attorno allo stadium. Nonostante ripetute proteste, essi continuano ad essere deliziati dagli scoppi dei fuochi artificiali, non solo durante la sera, ma per tutta la giornata della domenica, con detonazioni di avvertimento. Perchè l'Autorità civica si ostina a concedere il permesso di spettacoli pirotecnici in un luogo inadatto?».

Il percorso della linea tramviaria N. 3. — «Egregio signor Direttore: Quando furono pubblicate le variazioni che si sarebbero fatte alla rete tramviaria per le linee 3 e 9, era stabilito di fonderle in una sola, distinta col N. 3, che giunta sul corso Inghilterra avrebbe fatto il seguente percorso: via Duchessa Jolanda, corso Ferruccio, Boringhieri, via Villafranca, via Monginevro e corso Racconigi. Invece da un po' di tempo corre insistente la voce che il nuovo percorso della linea N. 3 dopo Boringhieri sarà la via Frejus, per sboccare sul corso Racconigi. Gli abitanti della via Villafranca e di quelle adiacenti, che in maggior parte sono impiegati, che per la crisi degli alloggi debbono abitare così lontano e che sono costretti a recarsi diverse volte al giorno al centro per ragioni di ufficio, sono oltremodo preoccupati, poichè se fosse vera la notizia messa in giro dovrebbero, per venire in piazza Castello, [illegible] a prendere il tram o da Boringhieri o sul corso Racconigi, cioè sarebbero costretti a percorrere un lungo tratto di strada, con enorme perdita di tempo. Sarebbe veramente strano che si lasciasse una regione così importante e popolata qual'è quella di via Villafranca senza tram per venire al centro, mentre la via Frejus ha già il N. 11, che, pur per vie differenti, passa da piazza Castello».

Le case dei ferrovieri. — «Egregio signor Direttore: Le casette dei ferrovieri, iniziate nel 1921 nella zone di Boringhieri, via Pianal e corso Lepanto, non sono ancora terminate. Sono circa cento casette di dieci o dodici vani ciascuna, che dovrebbero alloggiare circa duecento famiglie. Prima rimasero ferme per mancanza di fondi governativi, o *transeat*; ma ora, che i sussidi governativi sono stati destinati, quali ragioni impediscono alle Ditte costruttrici di terminarle? Bisogna per forza credere che qualcuno abbia interesse a procrastinare. Si deve tollerare ancora tale scandalo? I ferrovieri hanno pure diritto di avere le loro case, e la cittadinanza deve insistere perchè ciò avvenga al più presto, poichè verrebbero liberati duecento alloggi a disposizione degli attuali senza tetto».

Gli avventizi alle Ferrovie. — «Egregio signor Direttore: Sia permessa ad una categoria di ferrovieri una breve domanda: Quand'è che la Direzione delle Ferrovie dello Stato si deciderà a toglierla da una condizione insostenibile, sia moralmente che materialmente, una categoria di giovani che lavora da più anni in questa Amministrazione, con mansioni ben definite (assistenti, disegnatori, applicati), mentre è ancora da sistemare e si continua a tenerla in servizio con molte promesse, gratificando questo personale intanto del titolo di «marcavale» e dello stipendio di questa categoria, nonostante il diritto acquisito (meriti) i titoli di studio, di combattente, e di ex-ufficiale».

Vigilanza annonaria

Durante il mese di agosto u. s. l'Ufficio d'Igiene, per mezzo del proprio servizio di vigilanza sanitaria sull'annona, ha eseguito 334 ispezioni, di cui 798 a latterie e negozi di commestibili; 100 ai mercati cittadini; 398 visite del latte alle barriere ed agli ambulanti; 116 ad alberghi, trattorie e locande; 74 a negozi di frutta; 88 a panetterie; 22 a confetterie, drogherie, ecc. Dai vigili sanitari per l'annona venne eseguito l'esame a 2300 campioni di latte alle barriere e agli ambulanti e 400 negli spacci; vennero esaminati negli spacci 300 campioni di vino e prelevati per le analisi 100 campioni di vino e 6 di olio di oliva.

Vennero elevati 72 verbali di contravvenzione di cui 38 per latte adulterato, 17 per recipienti per il latte senza scritta o non suggellati, [illegible] colorata artificialmente e vendita come [illegible], 3 per aceto [illegible] di acido acetico, [illegible] olio di oliva adulterato, per [illegible] alterate, per pane mal cotto, pepe e burro adulterato, utensili di rame deficienti di stagnatura, ecc. Vennero inoltre sequestrati d'ufficio i seguenti generi: 180 litri di vino colorato artificialmente, 230 litri di vino non genuino, 50 litri di aceto [illegible], vasi da [illegible], 100 chilogrammi di frutta immatura e guasta, 30 di burro adulterato, ecc.

La scomparsa d'un operaio infermo

E' scomparso certo Currao Carrao fu Giuseppe, d'anni 30, da Vicenza, domiciliato da circa due mesi nella nostra città, in via Peligno, 41, ammalato e sofferente di coliti di ameba e di [illegible]. Si è allontanato giovedì mattina dal proprio domicilio e fino vi ha più fatto ritorno. Chi ne avesse notizie farebbe opera buona, avvertendone la famiglia. Il Currao è di statura media, magro, volto pallido, con baffi neri e lunghi, capelli bianchi: veste una giacca marrone, con pantaloni bigi e berretto di panno nero; calza scarpe da militare.

ULTIME NOTIZIE

La situazione marocchina

In un'intervista con De Rivera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, mattina.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Tetuan telegrafa: «Ho avuto l'onore di essere ricevuto dal generale Primo De Rivera. Egli mi ha detto francamente che la situazione di Tetuan è grave, ma che sta migliorando. Con uguale franchezza, mi ha fornito delle indicazioni sui futuri movimenti delle truppe spagnuole ed intorno al territorio che rimarrà occupato da queste nella parte occidentale della zona. In primo luogo, avverrà il ritiro delle forze alle rispettive basi, in vista dei preparativi di una nuova offensiva. Il generale mi fece notare come da Madrid egli avesse già avvertito i comandanti sul posto che era inutile tenere delle posizioni isolate e dei *blockhouses* nell'interno. Essi quindi verranno abbandonati. Per mostrare l'estensione del territorio che rimarrà occupato dalla Spagna, il generale tracciò un diagramma sommario che coll'aiuto di una carta geografica si può interpretare come segue: Prendete un punto sulla costa a sud del porto di San Martin. Da questo punto tirate una linea verso occidente che passi a sud della città di Tetuan, proseguendo sino ad un punto nel mezzo della regione della tribù dei Beni Mesawer. Da questo punto, tracciate una seconda linea facendola procedere parallelamente al litorale orientale della zona spagnuola fino a che passando ad ovest di Alcazar e di El Kebir essa raggiunga la frontiera algerina. Questa seconda linea verrà praticamente a dividere il difficile e montuoso Jebeli dal listone pianeggiante che si svolge lungo il litorale. L'intero territorio che si stende tra il mare da un lato e la seconda linea suddetta, quella verso Oriente e quella verso Occidente dall'altro lato, resterà occupato dalle forze di Spagna. Ciò significa, tra l'altro, che le forze spagnuole saranno ritirate dal fiume Wadlau e dal relativo fronte, così pure dalle terre della tribù dei Beni Said e dei Beni Hassan ed in parte da quelle dei Beni Hosmar. Similmente verranno evacuate le terre della tribù dei Beni Ider e delle altre tribù retrostanti. Invece l'occupazione sarà mantenuta nelle terre dei Wadras, degli Anjera, degli Hanz ed in parte di quelle dei Beni Hosmar.

«Domandai che cosa avverrà della città di Chechuan, ed il generale De Rivera mi rispose che questo è un problema alquanto spinoso. Circa i territori da abbandonare, egli ritiene che mediante l'apertura di negoziati colle tribù si potrà riuscire forse a pacificarle, giacchè certi elementi fra le tribù medesime non favoriscono la rivolta. Il generale mi ha annunziato che l'importante posto militare di Gorgnes al sud di Tetuan verrà soccorso mercè una spedizione nei prossimi giorni. Il generale De Rivera mi ha poscia assicurato di avere le prove che una larga somma è stata versata ad Abd El Krim, il capo della rivolta, da un sindacato minerario inglese. Il De Rivera ammonisce i finanzieri di Londra a non fidarsi di Abd El Krim. Parlando quindi di Raisuli, il generale disse che egli è troppo ammalato per prendere parte attiva nella repressione della rivolta delle tribù che si trovano entro la sua giurisdizione. Avendo io accennato alla convenzione di Tangeri ed alle difficoltà sollevate dalla riluttanza di certe potenze a riempirle, il generale De Rivera mi ha dichiarato che si sentiva profondamente interessato all'avvenire di Tangeri, e che siccome Inghilterra, Francia e Spagna hanno ratificato la convenzione tangerina, egli spera che le altre potenze cointeressate faranno tra poco la stessa cosa, e che intanto gli abitanti di Tangeri si uniranno per lavorare alla prosperità della loro città».

Il discorso domenicale di Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

Poincaré ha inaugurato ieri il monumento elevato alla memoria dei 667 soldati e dei 25 borghesi di Sedan morti per la Francia. L'ex-presidente del Consiglio ha pronunziato un discorso nel quale, dopo aver stabilito un parallelo fra la mancanza di preparazione degli eserciti imperiali, che fu causa dei rovesci del 1870, e la organizzazione impeccabile dell'esercito della Repubblica che preparò la vittoria alla Francia, ha concluso così: «Gli Alleati avevano combattuto per il diritto e ritenevano sufficiente che il diritto venisse soddisfatto. La Germania, risparmiata sei anni fa sui campi di battaglia, ove la sua potenza regnava, non dimentichi oggi che essa è stata vinta. Ci sarebbe stato facile allora imporle delle condizioni più dure di quelle che essa ha accettato e firmato. Ed il meno che essa possa fare è di accettare lealmente le condizioni dettate dalla nostra generosità. Ed anche il meno che possa fare è di non emettere pretese intollerabili di riesaminarle. Il più giusto omaggio che noi possiamo rendere ai nostri morti è il mantenimento dell'opera da essi compiuta».

La guerra civile in Cina

Una marcia su Pechino?

Parigi, 15 mattino.

Telegrafano da Pechino che il generale Sciang Tso Lin, governatore della Manciuria, marcia su Pechino alla testa di centomila uomini. Il generale Wu Pei Fu, capo delle truppe del Kiang Su, si prepara a difendere la capitale con un numero di uomini quasi uguale a quello del generale avversario. Si prevede una battaglia decisiva tra i due eserciti. Le sorti della guerra attuale dipenderanno in gran parte da questa battaglia. Se il generale Sciang Tso Lin sarà vincitore, la situazione di Shanghai diventerà critica perchè la città non potrà più essere rifornita.

Un successivo telegramma da Shanghai dice che la vittoria delle truppe di Tcho Kang di ieri ha ritardato temporaneamente la presa di Shanghai. L'esercito del Kiang Su ha chiesto in fretta dei rinforzi al suo quartiere generale rinviando l'offensiva su Shanghai.

Ulteriori informazioni recano che la pioggia non cessa di cadere sul distretto di Shanghai, ed i combattimenti non sono stati ripresi eccetto che sulla riva occidentale del lago Taihu, ove si delinea il successo dell'esercito della Tche Kiang. Le comunicazioni dell'esercito di Kiang Su essendo minacciate, le truppe dello Tchi Hsien Yau si concentrano a Sciangchow. Il conflitto non ha preso ancora la estensione che si temeva; e l'intervento di Sciang Tso Lin non si è ancora disegnato nettamente. Se, come si prevede, l'esercito di Sciang Tso Lin inizierà la sua marcia verso Song Yau Sing, le truppe postevi a presidio hanno la missione di custodire la ferrovia di Mukden.

DA BERLINO

Il berlinese Paolo Ricci ha tenuto il suo secondo concerto italiano alla Filarmonica, davanti ad un pubblico eccezionale. Fu applauditissimo.

La campagna presidenziale negli Stati Uniti

La Follette appoggiato dagli oriundi tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Detroit, 15, matt.

La Steuben Association, organizzazione composta di cittadini di origine tedesca, che ha sostituito la German Alleance sorta durante la guerra, ha dato assicurazione al senatore La Follette, dopo una conferenza dei suoi dirigenti con il senatore Wisconsin, che essa manterrà la sua candidatura. Muesser, presidente dell'associazione, ha dichiarato infatti che i cittadini di origine tedesca si sono pronunziati in favore di La Follette, che è stato sempre loro amico. Si ricorda che l'atteggiamento di La Follette durante la guerra l'aveva fatto violentemente accusare di germanofilia. E' difficilissimo dire esattamente quel che rappresenta la Steuben Association, certamente meno forte della vecchia German Alleance.

Il generale Dawes continuerà la sua *tournée* di discorsi nel Nord-Ovest, dirigendo sovrattutto i suoi attacchi contro La Follete, che rimane il più grande pericolo per il partito repubblicano. Il direttore del Comitato repubblicano, Butler, malgrado la fiducia che mostra nella elezione di Coolidge, ha deciso, d'accordo con i membri del partito, di servirsi del generale Dawes in tutti gli Stati ove la situazione sembra minacciosa.

Il Congresso internazionale dei combattenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, mattino.

Il congresso della Federazione internazionale dei combattenti si aprirà qui a Londra stamane. Sono giunti ieri sera a tarda ora 80 delegati tra continentali ed americani. Alla testa della delegazione italiana, come sapete, si trova l'on. Viola. Ci sono inoltre delegati francesi, belgi, romeni, polacchi, jugoslavi e cecoslovacchi. Li attendeva sullo sbarcatoio di Dower, per dare loro il benvenuto, il sindaco della città fiancheggiato dai rappresentanti dei Comitati locali. Alla stazione londinese di Victoria le Delegazioni sono state ricevute da rappresentanti dell'Ammiragliato, del Ministero della Guerra, del Ministero dell'Aviazione, del Consiglio esecutivo della «Legione Britannica» che è il grande sodalizio dei combattenti inglesi. I delegati, in corteo, hanno attraversato una parte di Londra per recarsi agli alberghi loro assegnati nelle vicinanze di Trafalgar Square. Domattina essi si riuniranno entro il cenotafio al White Hall per rendere un tributo di venerazione ai caduti inglesi e quindi procederanno verso la grande aula che nelle vicinanze del palazzo di Westminster sarà sede del congresso.

Dichiarazioni del ministro della guerra

czeco-slovacco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Il generale Udrzal, ministro della difesa nazionale cecoslovacca, che è venuto ad assistere alle manovre francesi, trovasi attualmente a Parigi. In una intervista accordata ad un redattore del *Journal*, il generale Udrzal non ha nascosto che la Ceco-Slovacchia intende, anche nell'interesse stesso della pace, possedere un esercito forte. Ed ha soggiunto: «Noi abbiamo fatto alleanza con la Francia per degli scopi essenzialmente difensivi: per assicurare il mantenimento della pace e per la restaurazione economica dell'Europa. Ma questo ideale comune ai nostri due popoli non lo è a tutti gli altri». Ed il generale Udrzal ha evocato l'imagine della Germania «imperialista e sempre pronta, per coloro che avessero la debolezza di credere ai soli argomenti della ragione». Infine il ministro cecoslovacco ha espresso la sua soddisfazione per il restringersi dei legami economici del suo paese con la Francia.

Le relazioni franco-russe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 15, mattino.

Commentando la creazione da parte del Governo francese di una Commissione di studi per la ripresa delle relazioni della Francia con la Russia, un articolo di fondo della *Izvestia* dichiara che il Governo francese ha fatto un passo di più verso rapporti più equi con l'Unione della Repubblica Socialista dei Sovieti. «Senza dubbio — scrive il giornale — il Governo di Herriot cerca di rinunziare ai vecchi metodi di studi sulla Repubblica sovietista di cui si servivano Clémenceau, Millerand e Poincaré».

I Wahabiti marciano sulla Mecca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 15, mattino.

I wahabiti hanno occupato Taif, situata a cento chilometri dalla Mecca. Essi hanno continuato la loro marcia verso la Città Santa. Secondo le ultime notizie la caduta della Mecca sarebbe imminente. Alcuni profughi della Mecca sono giunti a Djeddah.

Ventimila maomettani riuniti alla Mecca hanno inviato un messaggio alla Società delle Nazioni per chiederle di intervenire contro le incursioni dei wahabiti, che saccheggiano e distruggono le città di Arabia e massacrano i loro abitanti. L'avanzata dei wahabiti, che hanno occupato Taif nella direzione della Mecca, sembra faccia parte di un vasto piano di attacco diretto simultaneamente dal sultano Ibn El Seoud contro diversi paesi di dominazione britannica, come l'Irak e la Transgiordania.

Gli scioperi viennesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 15, mattino.

In seguito a una dichiarazione degli industriali, che si dimostrano disposti ad entrare in trattative per aumentare i salari lo sciopero generale sembra per il momento scongiurato. Si confida che anche lo sciopero dei metallurgici sarà presto composto.

Le insurrezioni nel Caucaso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 mattino.

La Legazione della Georgia a Parigi ha ricevuto dalla frontiera georgiana un dispaccio che annunzia che è stato fatto saltare un tunnel fra Batum e Tiflis. Il movimento d'insurrezione si estende verso il nord del Caucaso. Esso prende un carattere generale in tutto il Caucaso. Infatti, oltre la insurrezione della Georgia, un altro movimento analogo è scoppiato nel Daghestan. La popolazione dei montanari, composta in massima parte di mussulmani, resiste accanitamente alle colonne russe inviate d'urgenza da Baku per domare l'insurrezione prima che possa assumere troppo vaste proporzioni. Questa contrada è molto propizia alla guerra di guerriglia. Il Daghestan si trova all'est della Georgia, di cui è limitrofo.

Il Congresso degli arditi a Roma

Discorsi di Grandi e di Farinacci

Roma, 15, mattino.

E' stato inaugurato ieri nell'aula consigliare del palazzo Senatorio in Campidoglio, il terzo congresso nazionale della Federazione degli arditi di guerra. Sono intervenuti per il Governo, l'on. Dino Grandi, S.-segretario al Ministero degli interni, per il Ministero della guerra, il gen. Novelli, per il partito fascista l'on. Farinacci, i quali hanno preso posto, insieme ai dirigenti la Federazione al tavolo presidenziale.

Il colonnello Basso, ha esposto la necessità per la Federazione di acquistare oggi una influenza più decisiva nel movimento politico italiano. «Fascismo e arditismo — ha concluso l'oratore — si compenetrano e si completano in uno stesso significato: quello di amore e di giustizia. Se per normalizzazione s'intende andare verso il popolo e punire chi viola la legge, questo il fascismo ha fatto e farà. Se si tratta di reprimere gli illegalismi, da qualunque parte essi vengano, anche questo sarà compiuto dal fascismo. Ma fascismo ed arditismo non consentiranno mai nessuna speculazione che si voglia fare contro un movimento rivolto a fare sempre più grande e gloriosa la patria».

Ha parlato poi il Sottosegretario all'interno, on. Grandi. Egli ha detto tra l'altro:

«Noi ci ritroviamo, o arditi, ad una delle tappe più dolorose e più significative della nostra vita di nazione e di Stato. I giorni che viviamo non appartengono alla pallida cronaca degli avvenimenti, bensì rappresentano di per sè stessi la sintesi di un lungo periodo di esperienze eroiche e tormentose, che domandarono e domandano senza tregua la vita dei nostri compagni migliori. La tragica volontà del destino ha voluto che noi vi radunaste qui nell'istesso momento in cui il nostro affranto ed orgogliosissimo cuore compone nell'eternità, le spoglie dell'ultimo e del più puro dei nostri compagni uccisi. Non fosse altro, per questo era necessario che voi, arditi, che noi tutti ci ritrovassimo qui stamane, nella sacra sommità del Campidoglio non soltanto per abbassare le nostre bandiere ed inginocchiarci in segno di lutto, bensì a riconsacrare qui, dove fu espressa la volontà dei secoli e sulla tomba di Casalini, due volte interventista e due volte soldato, quello che fu il segno della volontà e che è la volontà incrollabile della nostra generazione».

Prende poi la parola l'on. Farinacci, il quale porta il saluto del partito fascista.

«Oggi — ha detto l'oratore — il fascismo conta su voi. E' un momento tuttavia questo che richiede da ognuno di noi la consapevolezza precisa delle proprie responsabilità ed una incondizionata disciplina al capo, che solo può disporre delle nostra esistenza. Mi auguro con voi che questa tensione di animi, che rende così aspra l'opera pacificatrice del nostro Duce, cessi alla fine. Ma non siamo noi che dobbiamo discendere al piano, sono gli altri, quelli che si accampano sull'Aventino. Lo faranno essi? Io non entro al riguardo soverchia fiducia, purchè ove dalle trincee della critica negativa gli oppositori dovessero passare alla soluzione dei più gravi problemi che urgono nel nostro paese, dimostrerebbero all'Italia tutta la loro insufficienza. Bisogna perciò rimanere vigili, disposti a tutto, per un programma di pace, e, se necessario, per un programma di lotta».

Terminati i discorsi, i partecipanti al convegno si sono ordinati quindi in corteo e recati a rendere omaggio alla tomba del Milite ignoto, dove hanno deposto una corona, sorretta al centro da un grande asse, riproducente la caratteristica forma del pugnale degli arditi. Sfilando quindi in perfetto ordine, lungo il corso Umberto, sono giunti a Palazzo Chigi per rendere atto di devozione al presidente del Consiglio. Entrati nel cortile del palazzo, hanno atteso che l'on. Mussolini scendesse. Poco dopo, infatti, accompagnato dall'on. Federzoni, Grandi e Farinacci, l'on. Mussolini è disceso accolto da acclamazioni. Egli ha passato in rassegna gli arditi allineati dietro i loro gagliardetti e dopo aver scambiato qualche parola coi dirigenti la Federazione, è salito sulla sua automobile per allontanarsi dal palazzo Chigi.

Nella seduta pomeridiana, il colonnello Bassi, propone un telegramma di devozione al Re ed uno di condoglianza alla vedova dell'on. Casalini: Il Congresso approva, fra applausi ed attestazioni di riverente cordoglio. Ha quindi la parola il tenente Giuseppe Pizzirani, segretario gen. della Federazione, per la relazione morale e politica. Egli nota che l'arditismo ha saputo impedire ogni dissenso nel suo seno. Ciò perchè gli arditi hanno saputo decidere fra amici e nemici, considerandosi sempre come avanguardia del fascismo. Parla poi Arnaldo Viola, delegato di Fiume, e reca il saluto degli arditi che vissero tutta la vigilia legionaria.

Indi Ladislao Rocca illustra il seguente ordine del giorno:

«Il terzo Congresso della Federazione nazionale arditi esprime con decisa fermezza l'incrollabile fede degli arditi d'Italia nel duce sentendo tutto l'orgoglio di rimanere l'avanguardia esaltatrice del più puro fascismo, della patria di Vittorio Veneto».

Alle ore 19 il Congresso rimanda i lavori a oggi.

Tito Livio

Un'altra intervista col prof. Di Martino

Napoli, 15, mattino.

Il prof. Mario Di Martino Fusco ha avuto domenica scorsa un colloquio (di cui si ha notizia soltanto ora) con il suo amico padre Francesco Cifarelli, vice-rettore della chiesa di San Carlo all'Arena, un dotto e appassionato cultore di scienze. Il colloquio è avvenuto nella sagrestia della chiesa e ad esso ha potuto assistere il giovane studente messinese Ferdinando Del Vaglio, il quale così lo riferisce.

Alla domanda del Cifarelli dove avesse trovato i codici, il Di Martino, pure cercando di eludere una risposta, sembra abbia detto: — Non già dove si dice, ma il luogo è abbastanza vicino a questa via (cioè via Foria).

Alla domanda successiva: — Quando divulgherai la scoperta? — rispose: — Quando avrò completata la traduzione, chè l'opera è ponderosa e sono solo.

— Non potresti farti aiutare? — incalzò ancora il prete. — Non c'è fra i tuoi amici qualcuno che ti potrebbe aiutare?

— Non mi fido di nessuno — ribattè l'altro.

Il colloquio si fermò qui. La via è la via Foria, quale il luogo vicino? si domanda il *Mattino*. Le indagini debbono svolgersi nei monasteri, e ne esistono nelle vicinanze di via Foria due, quello di Gesù alle Monache e quello della Sapienza. Quello di Gesù alle Monache fu trasformato durante la guerra in ospedale e vi fu addetto un cappellano militare, uomo pio e dotto che avrebbe potuto fare delle ricerche nei sotterranei. Il Di Martino Fusco, forse venuto a conoscenza delle ricerche, le avrebbe proseguite. Qualcuno opina invece che è più probabile che la scoperta sia avvenuta al monastero della Sapienza. Circa poi la facilità del Di Martino Fusco di entrare in chiese e conventi, il *Mattino* dice che una zia del professore è monaca molto nota a Napoli in confidenza di cardinali, di prelati ed altri sacerdoti. Essa dimora all'istituto Fratelli Gesia, in prossimità del museo Filangieri, proprio di fronte alla casa del nipote, il quale era assiduo presso la zia. Essa avrebbe, colle sue relazioni nel mondo ecclesiastico, facilitato al nipote le sue indagini nelle chiese e nei monasteri.

Segnalazione di forte terremoto

Firenze, 15, mattino.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che sabato ha avuto principio in tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio una registrazione di terremoto molto importante. Le ampiezze dei tracciati, infatti, che, come è noto, stanno in rapporto colla violenza del terremoto, hanno raggiunto e sorpassato i 10 centimetri e la durata della perturbazione oltrepassa le tre ore. Il terremoto dev'essere avvenuto a circa 1500 Km. da noi, e deve purtroppo avere prodotto gravi danni se ha colpito regioni abitate. Dai caratteri delle traccie avute degli apparecchi sismici si deduce che all'epicentro si dovranno avere molte scosse, in conseguenza della prima così violenta.

Riva di Chieri ai suoi caduti

L'intervento del Duca di Bergamo

Riva di Chieri, 15, mattino.

Riva di Chieri ha celebrato ed esaltato ieri, in modo veramente degno, i suoi figli periti in guerra. Nella piazza dell'industre e gentile paese è stato inaugurato il monumento ai caduti nella grande guerra; nell'atrio del Municipio è stata murata una lapide in memoria dei rivesi morti nelle guerre coloniali d'Africa. E' stata una giornata di fervido, patriottico entusiasmo, cui hanno conferito importanza e nobiltà la presenza di un Principe di casa Savoia, e la parola del senatore conte Teofilo Rossi, oratore ufficiale.

Tutta la popolazione è in piedi sin dal mattino presto. Attorno e internamente al Municipio, dove dovranno essere ricevute le autorità, verso le 9 comincia il movimento e la vita. Le autorità, infatti, giungono poco dopo. Il vasto e solenne palazzo dei Radicati di Brozolo, ove ha sede il Municipio, è parato per la celebrazione. L'atrio a pianterreno è ornato di festoni tricolori, di bandiere, di vessilli, di fiori. Le scolaresche si sono schierate in bell'ordine coi loro stendardi. Una piccola selva di gagliardetti e di bandiere spicca nel fondo. Sono recati dalle rappresentanze dei Fasci, delle Associazioni patriottiche, delle Società operaie, ecc., giunte dai centri vicini, e specialmente da Chieri, per rendere più solenne e più completa, col loro spirito fraterno, la cerimonia. Fanno gli onori di casa il pro-sindaco Stefano Gaidano, il presidente del Comitato pel monumento dott. cav. Allora, il vice-presidente Angelo Perenno, il segretario geom. Masera, i consiglieri anziani, ecc.

Tra le autorità notiamo il conte sen. Teofilo Rossi ed il fratello on. Cesare, il prof. Gribaudi in rappresentanza del Municipio di Torino, il colonnello Bruzzo per il Corpo d'Armata, l'ing. Gramegna per il Municipio di Chieri, il comm. Fasano e il cav. Jannetti per la Camera di commercio, il cav. Moriani per la Deputazione prov. dei fasci, il prof. Giordano, l'avv. Pellosio, deputato provinciale di Chieri per la Deputazione provinciale, il cav. Orlalli, il pretore di Chieri, avv. Cordani, parecchi sindaci dei comuni vicinìori, ecc.

Alle 9,30, accolto dalle gioiose note della banda musicale, arriva in automobile il Duca di Bergamo, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza. Egli è vivamente applaudito dalla grande folla che staziona davanti al Municipio. Ossequiato dalle autorità, il Principe è accompagnato al grande salone superiore ove sono radunati i maggiorenti del paese per dargli il benvenuto. E il benvenuto gli viene dato in una forma squisitamente gentile e commovente: per mano e per bocca di una piccola orfana di guerra, che gli rivolge poche umili parole, e gli dona un mazzo di fiori.

Ha luogo un rinfresco, quindi le autorità ridiscendono nell'atrio a pianterreno. Ad una colonna è stata murata una lapide che reca i nomi dei rivesi caduti in Africa, da Dogali alla Libia. Una tromba suona l'attenti. Il priore don Cora, attorniato dal clero, benedice la lapide, mentre all'intorno tutti si scoprono reverenti. E' il primo omaggio reso alla memoria dei valorosi morti per la patria, semplice e breve. Poi i convenuti passano alla maggiore cerimonia dello scoprimento del monumento ai caduti dell'ultima guerra.

Il breve spazio dal Municipio alla piazza dove, accanto al monumento sono state erette comode tribune riccamente addobbate di tricolori, è percorso in corteo. Precedono alcuni garibaldini in camicia rossa, in unione alle madri e vedove dei caduti; vengono poi il Principe e le autorità, fiancheggiate dai vessilli, dai gagliardetti, dalle bandiere. Tutta la popolazione rivese attende già, spiegata sulla vasta piazza, attorno al monumento che appare coperto di un bianco drappo, oppure affacciata a finestre e balconi. Anche il clero e le autorità si fermano davanti al monumento, mentre i vessilli prendono posto intorno ad esso, in una somigliante corona.

Suona l'attenti. Tutti si scoprono, si fa silenzio. Cade il drappo che nascondeva il monumento, e sull'armonioso piedistallo appare la possente figura di un soldato, una sentinella che, addossata ad un masso, col fucile imbracciato, sta in ferma e tranquilla posizione d'attesa, spirando sereno coraggio, maschia volontà e indomabile forza. Suona la marcia reale; applausi fragorosi scoppiano. L'autore, lo scultore prof. Dabiaggi, è vivamente complimentato. Davanti alle autorità che hanno preso posto nella tribuna d'onore, davanti alla moltitudine che gremisce la piazza, don Cora benedice il monumento. E' un momento di grande commozione. Nel gruppo delle madri e vedove dei caduti si piange di tenero struggimento.

Compiuta la cerimonia della benedizione, il prof. Gribaudi legge le adesioni del Re, della Principessa Laetitia, del Duca d'Aosta, del Principe di Udine, del Duca di Pistoia. Il presidente del Comitato, il cav. dott. Allora, presenta l'oratore ufficiale on. conte Teofilo Rossi. Questi pronuncia un discorso pervaso di poesia e di fede. Nei 31 rivesi caduti esalta il solitario contadino, nel suo ingenuo ma tenace amore di patria, nella sua forza di sacrificio. Con parole di cordoglio e di ammirazione si rivolge ai parenti dei caduti, a tutta la popolazione rivese, e la personifica in due suoi emeriti cittadini, il colonnello Gastaldi, eroico combattente del Pasubio, e il dott. Allora, che l'unico figlio ebbe morto in guerra. Essi simboleggiano l'eroismo e il sacrificio, e, quali presidenti dei due Comitati per il monumento, rappresentano il culto amoroso dei nostri morti sul campo dell'onore. Non nominerò tutti i valorosi rivesi periti per la patria; ne nominerò soltanto tre, Allora, Boria e Gaidano, che rappresentano, nel loro eroico sacrificio, tutta quella eletta schiera, che comprende altresì i mutilati, la sacra legione dei sopravvissuti.

L'oratore ricorda poi il travaglio della patria italiana durato dodici secoli per emanciparsi dalla schiavitù politica sotto l'egida gloriosa di Savoia. E, dopo tanto glorioso passato, gettando uno sguardo al presente, vi scorge motivi di tristezza e di raccoglimento. Purtroppo le fazioni dilaniano ancora l'Italia, ancora i fratelli uccidono i fratelli. Tregua e bando a tali effusioni di odio e di sangue! Il solo pensiero della grandezza della patria ci guidi, e allora saremo degni di lei; non più parole ma azione, cioè opere di serietà, di bontà, di amore, le sole che possano sanare le piaghe della guerra. Essere buoni, essere puri per essere forti!

Alla storia di Riva di Chieri, alle sue più nobili famiglie, ai suoi più illustri cittadini che tanto, in ogni tempo, hanno contato nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, si richiama l'oratore per risalire ancora una volta dal particolare al generale, dalla piccola terra alla gran madre comune. L'Italia ha percorso un grandioso cammino ascensionale, ma ancora le resta da compiere la sua redenzione economica. Ciò non può essere raggiunto che con concordia di cuori, con spirito di sacrificio. «Solo così l'Italia, padrona del suo destino, alla pari di ogni altra Nazione, porterà in terre lontane la pace romana; una pace nuova, non quella imposta dalle armi a prezzo di violenze fratricide dei tempi primitivi, ma quella di una civiltà fatta essenzialmente di giustizia e di solidarietà. E così l'Italia nostra, resa più cara e più forte alla scuola delle avventure, seguirà la via luminosa che Iddio le ha tracciato nel mondo».

Il discorso del sen. Rossi, interrotto più volte da applausi, fu alla fine salutato da scroscianti, unanimi consensi, e l'oratore è stato vivamente complimentato.

Il pro-sindaco Gaidano, con brevi e commosse parole, a nome della comunità, prende in consegna il monumento. Quindi, mentre alcuni aeroplani militari volteggiano a bassa quota su Riva festante, viene cantato dalle scolaresche un riuscito inno, e successivamente il Principe distribuisce medaglie commemorative ai parenti dei caduti. Alle 11,30, salutato con semplice effusione dalla popolazione, il Duca di Bergamo parte in automobile, seguito quindi dalle altre autorità.

Bela Kuhn a Belgrado?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 15, mattino.

Il «Tageblatt» reca da Belgrado la notizia che l'ex-dittatore ungherese, Bela Kuhn, sarebbe arrivato ieri in quella città in aeroplano per conferire con i comunisti jugoslavi, ripartendo poscia in giornata.

SPORT

CICLISMO

La 2ª tappa del giro della Champagne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Chalons sur Marne, 15, mattino.

Sono partiti ieri mattina alle 5,40 i corridori rimasti classificati per la seconda tappa del giro della Champagne. Ecco l'ordine di arrivo a Reims: 1.o Enrico Suiter, 2.o Sellier, 3.o Hillarion, 4.o Rich, 5.o Montel, 6.o Rolser, 7.o Huot, 8.o Despontine, 9.o Cuvelier, 10.o Bellanger. La classifica generale è la seguente: 1.o Enrico Suiter, 2.o Sellier, 3.o Hillarion, 4.o Rotter.

Il premio Petit Breton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, mattino.

Al Velodromo d'Inverno si è disputato il premio Petit Breton, individuale 100 Km. Ecco i risultati: 1.o Van Hevel che ha impiegato due ore 27'28" 1/5; 2.o De Ruyter a spalla; 3.o Enrico Pelissier ad una lunghezza; 4.o Lacquehy; 5.o Brocco; 6.o Ville, 7.o Brunier tutti nello stesso tempo; ad un giro Debaert, Marsillac, Winadau, Brunero, Yollembeck; a due giri Alavoine, Leonard, Francis Pelissier, Aymo, Vertemati e Degy.

Il Circuito della Cornice d'oro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 15, mattina.

Ieri si è disputato a Cannes il circuito della Cornice d'Oro, 180 Km. con partenza da Cannes e, dopo attraversato l'Esterel ed il Fréjus, con ritorno alla Cornice d'Oro. Bettania corridori presero la partenza. Fu un'altra vittoria di giovani corridori di origine italiana. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Giovanni Piccardo, 2.o Pompili, 3.o Mangini, 4.o Dalmazzo, 5.o Maffei, 6.o Arcoso Mosè.

Il Circuito del Sud-Est francese vinto da Binda

Marsiglia, 15, mattino.

Il Circuito del sud-est organizzato dal «Petit Marseillais» è terminato nel pomeriggio di ieri con arrivo a Marsiglia. Questa prova ciclistica comprendeva otto tappe e cioè Marsiglia, Nizza, Digne, Gappe, Valencia, Alais, Nimes, Avignone, Marsiglia, in tutto 1360 Km. La partenza era stata data sabato scorso. E' un italiano di Nizza, Alfredo Binda, che è stato classificato primo nella classifica generale; 2.o Amedure di Vaucaire, 3.o Courtel di Marsiglia, 4.o Tesi di Tolone, 5.o Urago, italiano di Nizza. Di Lazzaro è giunto 14.o.

AUTOMOBILISMO

La Coppa delle Tre Venezie

Padova, 15, matt.

Classifica 3.a tappa: 1. Daniele Timo; 2. [illegible]; 3. Casaroli; 4. Danieli Mario; 5. Mancarino; 6. Mario; 7. Pellegrini.

Classifica generale: 1. Danieli Timo su O. M.; 2. Casaroli; 3. Gloria; 4. Danieli Mario; 5. Mancarino; 6. Pellegrini; 7. Mario.

SCHERMA

Le gare di Casale Monferrato

Casale Monf., 15, matt.

Con una giuria presieduta dal cav. Colombetti di Torino e della quale facevano parte il maestro Visconti di Vercelli, il campione olimpionico Bertinetti, i maestri De Candia, Capra e capitano Visconti di Casale, si svolsero regolarmente e con molta animazione le gare per il torneo di scherma che ha dato i seguenti risultati:

Gara Juniores per fioretto: 1. Galline, 2. Palli, 3. Branchinetti e nell'ordine Demaria, Prestinari. Sciabola: 1. Banco, 2. Vercelloni, 3. Montorsi, 4. Casale, 5. Nosti.

Gara omnium libera a tutti, fioretto: 1. capitano Pezzana, 2. Morri, 3. Albano, 4. Noi, 5. Branchinetti, 6. Bormani. — Sciabola: 1. Capitano Barconi, 2. Albani, 3. Vercelloni, 4. Pezzana, 5. Montorsi, 6. Cavalloni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

Oltre 100 produttori di cemento di ogni parte d'Italia e degli edili piemontesi, lombardi, e liguri convennero qui per visitare la Mostra monferrina e [illegible] importanti problemi industriali. In un suntuoso ricevimento dato in Municipio il sindaco dette il saluto della città ai convenuti. Risposero il comm. Pesenti, presidente della Federazione italiana cementieri ed il segretario generale degli edili d'Italia. In onore degli ospiti fu data al Politeama una grande rappresentazione dell'«Aida».

Un consegna di ex-alunni dell'Istituto tecnico Leardi ebbe luogo ieri mattina a Casale. Venne deposta una corona di fiori ad una lapide degli studenti caduti in guerra. Parlarono il sindaco di Casale ed il preside dell'Istituto prof. Alchino.

Alla festa vendemmiale parteciparono ieri tutti i comuni del Monferrato con carri allegorici per manifestare l'importanza della produzione vinicola della regione. 71 comune erano rappresentati dai rispettivi sindaci, dai capi delle amministrazioni e da squadre di vendemmiatori e vendemmiatrici. Il corteo preceduto dal gonfalone del Municipio della città si svolse per le vie cittadine tra due fittissime ale di pubblico plaudente che ha ammirato specialmente il carro raffigurante la cappella del Paradiso di Crea.

CRONACA

Come avvengono le disgrazie

Il tipografo Sala Giuseppe, di anni 34, abitante in via S.Agostino N. 28, ed il calzolaio Comelli Augusto, abitante in via Rosmini N. 25, erano saliti ieri su un'automobile pubblica col proposito di andare in via Pisa a trovare un comune amico.

Mentre il veicolo percorreva il passaggio del giardino reale, il conducente si trovò nella necessità di sterzare per non urtare un'altra automobile che percorreva la strada in senso inverso; ma, nell'eseguire la manovra, i due passeggeri furono sbalzati sul suolo stradale, e riportarono lesioni che rese necessario il loro trasporto al S. Giovanni. Il dottor Cavarero rilevò che il Sala nella caduta aveva riportato la frattura della gamba sinistra, e lo giudicò guaribile in quattro mesi. Più fortunato, il Comelli riportò abrasioni e contusioni giudicate guaribili in 15 giorni.

Il sublimato

La serva diciottenne Cerzola Teresa, abitante in corso Ponte Mosca, N. 23, rimproverata dalla madre per una dimenticanza, ingoiò due pastiglie di sublimato. Appena però sentì gli effetti del veleno domandò soccorso e fu dalla mamma stessa accompagnata al S. Giovanni. Il dott. Tietti le porse le cure del caso e la fece porre ricoverare nella sezione Pepi con prognosi riservata.

TEATRI

ALL'ALFIERI: «Sei personaggi in cerca d'autore».

Luigi Carini riprende stasera una fra le commedie di Luigi Pirandello che suscitarono più larghe discussioni, ma trovarono pure i più vivi consensi: *Sei personaggi in cerca d'autore*. Pirandello definisce questa sua opera «commedia da fare», ma è fra le sue quella invece in cui la tecnica eccezionale meglio aderisce alla materia drammatica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Carini). — Ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore» commedia di Pirandello.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Traviata» opera di Verdi.

CARIGNANO (Comp. comica Baghetti-Quarrel). — Ore 21: «Il pomo della discordia» commedia di L. Veneroni.

CHIARELLA (Comp. di operette Lombardo-Regioli). — Ore 21: «Stracciarola» rivista di Simoni e Fraccaroli.

ROMANO (Comp. [illegible] Palermi). — Ore 21: «La Mogella».

VARIETA' MAFFEI — Scelto Varietà.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 14 + [illegible]

Temp. minima della notte dal 14 al 15 + [illegible]

La giornata di ieri: Sereno.

Stato Civile di Torino

14 settembre 1924.

NASCITE 18: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Artusi Giuseppe, con Rabl Emma — Battistello Carlo, con Beccalulla Luisa — Borgarelli Pietro, con Occhietti Carolina — Buraglio Marcello, con Cavaliere Ida — Cucioli Giuseppe, con Forneri Giulia — Ferrero Riccardo, con Bonna Teresa — Giaccone Giacobbe Mercurio della Monte, con Frenante Rattana — Grand Pietro, con Borello Elisa — Iguerra Carlo, con Morello Clemente — Lepini Giuseppe, con Eva Gennaro — Maggio Giovanni, con Ro. Fantina — Morelle Giacomo, con Re Celestina — Santi Giulio, con Barbero Anna — Serra Eugenio, con Militon Maria — Vecchia Secondo, con Bigliotti Iole della Rina — Tillocca Pasquale, con Masagno Caterina.

MORTI: Gatti Carlo fu Tommaso, di anni 64, di Montebrovelli, negoziante, via S. Giulia, 42. — Morinengo Giovanni, di Saverio, id. 22, di Torino, comp. tipografo, via S. Massimo, 38. — Morelli Lodovica fu Giacomo, id. 78, di Rivarolo C., casalinga, via Cigna, 5. — Ghiabotto Maria n. Paparello, id. 60, di S. Francesco al Campo, casalinga, via Brindisi, 9. — Chiapocco Chiaffredo fu Domenico, id. 61, di Cavour, pensionato, via Gassino, 3. — Dellarole Luigi fu Andrea, id. 68, di Vercelli, pens., via Casalborgone, 18. — Franco Massimo di Matteo, id. 80 di Torino, fabbro ferr., via P. Tommaso, 12. — Sada Luigia m. Lovera, id. 70, di Savona, casalinga, via Scrivia, 10. — Rostagno Maria fu Lorenzo, id. 75, di Castello T., casalinga, strada Lanzo, 141. — Paolina Barberis ved. Scarina, id. 87, di Vercelli, agiata. — Rigitta Francesco di Luigi, id. 28, di Asti, meccanico. — Callegari Carlo fu Francesco, id. 53, di Calabro, ferroviere [illegible]. — Buonaiuti Sofia ved. Tri, d. 71, di Bagni di Lucca, casalinga. — Ferinando Andrea fu Pietro, id. 53, di Torino, pensionato.

Totale 14: di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 5.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia che tanto amava chiudeva oggi la sua operosa e benefica esistenza

Pizio Giovanni Luigi

Presidente Asilo Vittorio Emanuele III

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie RINALDI PASQUALINA con la venerata madre TRINCHERO GIOVANNA ved. RINALDI;

il cognato RINALDI TEOBALDO;

i nipoti RINALDI GIUSEPPE con la moglie MASSADRO CATERINA e bimbo; RINALDI LUIGI con la moglie PASTORE GIUSEPPINA e bimbe: RINALDI ing. PIER MARIO;

zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 16,30 partendo da via Chiesa della Salute, N. 1 (ex Barriera di Lanzo).

Torino, 14 settembre 1924.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La DITTA SUCCESSORI RINALDI & PIZIO partecipa con grandissimo dolore la perdita del Signor

Pizio Giovanni Luigi

fondatore della Ditta, cognato, e zio affezionato dei comproprietari Signori RINALDI.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

DEMARCHI ENRICO partecipa con immenso dolore la morte del Signor

Pizio Giovanni Luigi

suo affezionato ex-principale e congiunto dei propri consoci Signori RINALDI.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Stamane, improvvisamente in Torre Pellice rendeva la sua bell'anima a Dio munita dei conforti Religiosi

Lydia Mancardi

ved. del Comm. Carlo Vigliardi Paravia

Costernati ne danno il triste annunzio i figli: ANNA col marito Avv. ALFREDO GEBARD e figlia MAIDE, TANCREDI con la moglie MARIA RIGHINI e figlio CARLO, NORA col marito GIULIO GUGLIELMINETTI e figli ALDO, ADA e ANNA; la sorella MARIA MANCARDI Ved. BORBONESE e figli; il fratello GUIDO MANCARDI, i cognati le cognate e parenti tutti, e la fida e affezionata cameriera GINA OBLATI.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 16 corrente alle ore 10 partendo da Corso Palestro, N. 3.

Torino, 14 settembre 1924.

Genta - Telef. 46-012 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Soc. An. G. B. VIGLIARDI, PARAVIA e C. comunica la dolorosa perdita della Signora

Lydia Mancardi

ved. VIGLIARDI PARAVIA

madre del Direttore Generale Comm. TANCREDI VIGLIARDI PARAVIA.

Torino, 14 settembre 1924.

Genta - Telef. 46-012 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle ore 2, chiudeva la sua esistenza laboriosa spesa tutta per il bene della famiglia e dei nipoti ai quali fu per tanti anni padre amoroso

Pozzo Leopoldo

Chimico Farmacista

Ne danno l'annunzio doloroso la sorella VIRGINIA ved. VIANA, i nipoti VIANA, FERRERO, MUSSONE, la cognata ELISA CALLIANO Ved. Generale POZZO, il cognato Dott. ADOLFO CALLIANO, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Candelo nel pomeriggio di lunedì 15 corr.

Torino, 14 luglio 1924. - Corso Re Umberto, 88.

Genta - Telef. 46-012 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.